INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 15. - GENOVA, via Roma, 16. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Il ranger non fiedar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Am
Italia (franco) 22 — 12 — 1 —
Estero (fr. postale) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione
Centesimi 5 in tutta Italia.

La morte del Principe Rodolfo d'Austria

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 2,20 pom.* — **(Urgenza)** — L'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria, mentre si trovava stamane a caccia a Meidling, venne colpito da una paralisi al cuore. L'arciduca è morto sull'attimo. La notizia, giunta verso il mezzogiorno a Vienna, ha gettato la città in una profonda costernazione.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 4 pom.* — **(Urgenza)** — Eccovi altri particolari sulla repentina morte del Kronprinz. Il Kronprinz venne trovato morto stamane nel castello di Meidling presso Baden. Si sono subito poste in giro notizie romanzesche su questa morte; chi diceva che l'arciduca si era ucciso collo sparo accidentale del fucile, chi affermava che i cavalli della vettura, vincendo la mano, avevano condotto il principe a morte.

Fu accertato e vi posso confermare nel modo più assoluto che la morte è dovuta ad una paralisi di cuore. Si racconta che il principe stesso parlando recentemente con un suo antico abbia detto: « Il mio stato di salute è tale che non vivrò a lungo. »

L'impressione lasciata da questa morte è immensa.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8 pom.* — Non ostante la conferma ufficiale che trattasi di un colpo apoplettico, molti sostengono che il principe imperiale Rodolfo fu trovato morto nel suo letto con una ferita d'arma da fuoco. Si sa, invece, che era già, fin da lunedì, infiato con febbre, e anche ieri sentivasi talmente indisposto da non poter venire a Vienna ad assistere al pranzo di famiglia.

Il cadavere arriverà a Vienna alle sette di domani mattina.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 6 pom.* — Ha prodotto una dolorosissima impressione la notizia giunta da Vienna della morte del principe Rodolfo per insulto apoplettico presso Baden. Il principe era conosciuto ed amato in tutta l'Ungheria, perchè s'era interessato indistintamente per tutte le parti dell'Impero e perchè egli, come suo padre e sua madre, aveva una predilezione per Gœdœllœ, residenza ungherese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — L'arciduca Rodolfo è stato trovato morto stamattina alle 5,30 nel ritrovo di caccia di Meidling, presso Vienna. La voce più accreditata dà per causa della morte un colpo apoplettico. Una edizione straordinaria della *Wiener Zeitung* dolora alla tremenda sventura, da cui è colpita la Casa imperiale e la Monarchia, parole di sentito dolore. Indi narra: « Rodolfo sentivasi non molto bene già ier l'altro, mentre accingevasi a recarsi a caccia con alcuni compagni. Perciò anche ieri non partecipò al pranzo di famiglia. Allorquando i suoi compagni radunaronsi stamane pella partita di caccia, chiesero del principe, che, contro il solito, lasciavasi attendere; mandarono a cercarlo ed ebbero la terribile notizia della sua morte, avvenuta quasi improvvisamente in seguito a colpo apoplettico. La notizia giunse improvvisa a Corte e la colpì come fulgore a ciel sereno. » Di fronte a questa dichiarazione ufficiale cadono tutte le voci dei giornali serali su altre cause che avrebbero predotto la morte del principe, particolarmente quella che questi rimanesse vittima di un accidente di caccia. La città è profondamente impressionata; dovunque manifestasi la grande commozione.

Appena giunta la notizia della sventura, la Borsa deliberò di sospendere gli affari. La Borsa rimarrà chiusa oggi e domani. Venne pure sospesa la seduta della Camera dei deputati in mezzo a grave commozione. Stasera sono chiusi i teatri di Corte e tutti i privati. Molte case issarono la bandiera nera in segno di duolo. Il primo e il secondo borgomastro di Vienna recaronsi al maresciallato di Corte a rendersi interpreti del sentimenti della cittadinanza.

Da tutte le città della provincia giungono dispacci annunzianti la grave e dolorosa impressione prodotta dalla triste notizia. Giungono alla famiglia imperiale dall'interno e dall'estero in immenso numero dispacci di condoglianza. Il *Fremdenblatt* scrive: « Il Kronprinz è morto là dove trascorse in seno alla famiglia molti giorni belli e felici. Con lui si è spenta pure la speranza dei popoli d'Austria che tanto aspettavano da lui.

L'amata famiglia imperiale e tutto l'impero precipitano nel più angoscioso dolore. La *Neue Freie Presse* dice: « Questo giorno è nefasto per la Monarchia gettata insieme col paese nel pianto e nel dolore. Una vita si è spenta, che era so non che grazia, sentimento e spirito cavalleresco. Addio consoli l'imperatore e noi tutti, che abbiamo perduto in questo uomo una magnifica promessa per la patria di virtù, di civiltà, di gloria. »

La *Neues Wiener Tagblatt*: « Una terribile sciagura ha colpito l'Austria. L'arciduca Rodolfo, la speranza dell'impero, il prediletto di tutti i popoli della monarchia è morto. » — La *Presse*: « È stato rapito ai popoli dell'Austria-Ungheria il loro orgoglio, la loro speranza. »

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,10 ant.* — Riguardo alla morte improvvisa del principe Rodolfo non si conosce nulla di più di quello che fu pubblicato dal *Correspondenz-Bureau*, e che vi ho telegrafato. Trattasi quindi, secondo tutte le probabilità, d'una malattia di cuore lungamente covata, e che ebbe esito fatale.

Ecco, intanto, un particolare interessante. Il conte Hoyos andò ieri mattina per svegliare il principe. Trovando la stanza chiusa a chiavo dall'interno, e non avendo avuto risposta dopo aver replicatamente bussato alla porta, la fece aprire da un fabbro, e non trovò più che un cadavere.

Alle due di questa notte è arrivato a Vienna il cadavere sopra un forgone condotto da due soli cavalli. V'era molta folla lungo tutto il Ring dalla circonvallazione fino al Burg, o palazzo imperiale.

Tutti i giornali pubblicano commoventi articoli, rilevando specialmente che molto ci perde la classe borghese, per la quale il principe aveva mostrato speciali simpatie. È un fatto però che il principe non diede finora un rilievo alle sue particolari idee politiche.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — È ufficialmente constatato che il Kronprinz è deceduto fra le ore 7 e le 8 di mattina in seguito ad un colpo di apoplessia nel castello di caccia a Meidling. Assicurasi che la salma del Kronprinz giungerà a Vienna stamane. Le disposizioni per i funerali si prenderanno domani. Tutti i membri della famiglia imperiale sono venuti a palazzo durante la giornata per presentare le loro condoglianze ai sovrani ed alla principessa Stefania. Nel pomeriggio il nunzio, tutti gli ambasciatori ed i capimissione espressero a Kalnoky il profondo dolore per il decesso.

Il Senato universitario risolvette di sospendere i corsi e deciderà domani sulle modalità per la manifestazione del lutto. Il Consiglio municipale di Vienna si riunirà stamane in seduta straordinaria. La deputazione della Borsa espresse profondo lutto per il decesso e decise di chiudere la Borsa pure nel giorno dei funerali. Nel pomeriggio e nella serata una grande folla addolorata circolava davanti il palazzo. Tutti i balli e le feste del carnevale sono sospesi.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La città è commossa. Il sindaco comunicò al Consiglio municipale con parole commoventi la funesta notizia. Dopo ciò il Consiglio sospese la seduta. Tutti i teatri sono chiusi. L'arciduca Francesco Ferdinando è partito per Vienna.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il presidente della Camera, in seguito al desiderio di tutti i partiti, convocò la Camera per domattina. La seduta sarà unicamente dedicata all'avvenimento doloroso.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La principessa Gisella ed il principe Leopoldo sono partiti stasera per Vienna.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La serata musicale che doveva tenersi presso i sovrani fu rimandata in causa della morte del principe Rodolfo. Tutti i Circoli di Berlino manifestano profondo dolore e simpatia. I giornali serali ricevettero il telegramma ufficiale troppo tardi e non esprimono nuovi giudizi. L'imperatore fece visita di condoglianza all'ambasciatore d'Austria nel pomeriggio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Appena conosciutasi la morte del principe Rodolfo, il presidente Carnot inviò all'imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di vive condoglianze. Un ufficiale della Casa militare del presidente si recò contemporaneamente ad esprimere all'ambasciatore d'Austria la profonda simpatia di Carnot.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,50 pom.* — Oggi, alle 4 pom., prevenio all'on. Crispi un telegramma di Nigra da Vienna annunciante la morte dell'arciduca Rodolfo. Il telegramma dell'ambasciatore finiva con queste parole: *Sua Maestà l'Imperatore prega Vostra Eccellenza di partecipare tale dolorosa notizia a Sua Maestà il Re.* Il Re ha inviato subito un telegramma a Nigra dicendogli di recarsi presso l'imperatore a esprimergli il suo cordoglio per la grave sciagura che lo ha colpito. Il Re incaricò poi il conte Giannotti di recarsi presso il barone De Bruck, ambasciatore d'Austria a Roma, a esprimergli a suo nome eguali sentimenti.

Causa la morte del principe Rodolfo venne sospeso il ballo di Corte, che era stato fissato pel 4 febbraio. Si commenta il fatto curioso che la notizia di questa morte è arrivata a Roma da Parigi prima che venisse direttamente da Vienna. I primi a conoscerla furono alcuni banchieri. Questa sera molti cittadini si recano all'Ambasciata d'Austria a portare le loro condoglianze. Al palazzo dell'Ambasciata è stata esposta la bandiera abbrunata.

Finora le notizie circa le modalità con cui è seguita la morte dell'arciduca sono contraddittorie.

Taluni telegrammi dicono che il principe è morto per un accidente di caccia; altri affermano ch'egli è morto di apoplessia. Un telegramma alla *Tribuna* dice che l'altro ieri l'arciduca si era recato a caccia insieme con un servitore nel villaggio di Meydling, poco lungi da Vienna. Il principe dopo la caccia si coricò senza annunziare alcun malessere; all'indomani mattina fu rinvenuto cadavere nel proprio letto. L'esame anatomico avrebbe constatato la rottura di un aneurisma.

Si fanno molte ipotesi circa la successione. Taluni affermano che, mancando i figli maschi, succederebbe nei diritti al trono l'arciduca Francesco nipote dell'imperatore, attualmente maggiore di fanteria. Altri reputano possibile la successione della figlia di Rodolfo, Maria, poichè in Austria non vige la legge salica che vieta alle donne la successione al trono. La *Tribuna* dice che questa morte produrrà dappertutto una dolorosa impressione, poichè si tratta di un principe studioso, colto, valoroso, cavalleresco.

È proprio vero che il destino è nelle mani di Dio! Un principe, erede del trono di una dinastia secolare che superò le più ardue, le più varie, le più tormentose vicende, capo di una delle maggiori potenze d'Europa, scomparo improvvisamente dalla scena del mondo, prima di aver potuto dimostrare di quanto bene fosse capace.

Suo padre, l'imperatore Francesco Giuseppe, ascese al trono nel 1848, grazie all'abdicazione di Ferdinando I ed alla rinunzia al trono dell'arciduca Francesco Carlo. Nel suo quarant'anni di regno vide cambiata tutta l'Austria antica e storica. La supremazia sull'elemento germanico passò dall'Austria alla Prussia, i dominii dell'Italia furono perduti, l'impero dovette venire a patti coll'Ungheria, e incorientarsi conquistando una parte dell'Oriente slavo. Quello che costarono all'imperatore Francesco Giuseppe questi quarant'anni di regno, Dio solo lo sa.

Fu un cumulo d'errori politici terribilmente scontati in tutti i modi, di ripresa consigliato dalla saviezza dell'imperatore stesso e di eminenti consiglieri, di ripieghi che furono la salvezza d'un impero miracolosamente salvato. Tiriamo, in questo momento, un velo su quanto riguarda le relazioni fra l'Italia e l'Austria; non accusiamo nè ai nostri martirii patriottici, nè ai vinti; la storia imparziale e fredda pronuncierà la sua severa sentenza a tempo opportuno. Per ora, non consideriamo che il padre, colpito, dopo tanto lunghe ed ardue prove, nella sua più grande affezione, nella sua più cara speranza, e compiangiamolo; — compiangiamolo tanto più, in quanto che, se nel padre abbiam per molti anni un nemico, nel figlio avevamo, per una fatale evoluzione storica, un amico; compiangiamolo perchè egli si è ricreduto sul conto dell'Italia, ed ha riconosciuti i fatti compiuti, e da nemico nostro nel 1848, era ora nostro alleato; — compiangiamolo perchè, anche ragionando per solo interesse politico, l'Austria è tuttora necessaria all'equilibrio dell'Europa; — compiangiamolo perchè il compiacimento per la sventura altrui non ha mai recato beneficio a nessuno.

Nato il 21 agosto 1858, figlio di un sovrano che aveva già un decennio di regno quando egli nacque, e d'una figlia della vecchia Casa di Baviera, Elisabetta, il principe Rodolfo, unico maschio, fu educato come si conveniva all'erede d'uno dei primi troni di Europa. Si rivelò presto carattere simpatico, ingegno preclaro. Presto si manifestò in lui una spiccata tendenza per le lettere, le arti e la scienza. Sotto la direzione di Brehm e di Homeyer studiò con passione le scienze naturali. Ebbe la passione del viaggi. Come Nembrod, era gran cacciatore in faccia al Signore. Sotto il suo patrocinio si stava ora pubblicando la più bella e poetica descrizione dell'impero d'Austria che sia apparsa finora, ed egli stesso vi contribuiva colla sua penna, giacchè era uno scrittore semplice, efficace, un acuto osservatore. Diventando imperatore, sarebbe stato certamente un Mecenate delle arti e delle scienze come l'imperatore Giuseppe e come Maria Teresa, e l'Austria sarebbe stata un centro di coltura moderna. La morte è venuta improvvisa a troncare una giovane e bella esistenza, che pur promettova tanto.

L'indole stessa eminentemente artistica di questo futuro imperatore, privo d'ogni ambizione salvo quella di rendere simpatico ed amato il suo dominio, era per l'Europa un pegno di pace e di concordia. Non è certamente da lui che sarebbero state suscitate le turbolenze. In cordiali rapporti coll'attuale imperatore Guglielmo, quando non era che Kronprinz *in fieri*, era anche più amico del futuro re d'Inghilterra, il principe di Galles, che tutti sanno quanto rifuggia dalle avventure militaresche. Se le amicizie hanno a significare qualche cosa, se hanno a rivelare una tendenza, dobbiamo dedurne che Rodolfo, salito sul trono degli Asburgo, sarebbe stato un imperatore pacifico, e si sarebbe risparmiato la acerba tortura per cui è passato suo padre.

Passò rapidamente per tutti i gradi militari, ed era luogotenente-feldmaresciallo, vice-ammiraglio e ispettore generale della fanteria, ma non mostrava per le cose militari quella passione che dimostrò sempre il suo amico, l'attuale imperatore Guglielmo.

Vera per l'Austria la promessa di un migliore avvenire dato il rispetto costituzionale e parlamentare nel solo fatto che gli si era dato in sposa, nel maggio del 1881, l'arciduchessa Stefania, figlia del re Leopoldo del Belgio, il quale sarebbe sempre stato per lui un liberale consigliere. Non aveva ancora eredi maschi.

Senza voler fare della lirica, senza affettare falsi sentimenti, noi, che vogliamo dimenticare un passato che ormai appartiene alla storia, e che, ad ogni modo, non plaudiamo alla feroce sentenza che le colpe dei padri debbano ricadere sul capo dei figli, deploriamo sinceramente questa morte che mette in lutto i parenti del nostro Re, ed un paese col quale ci eravamo riconciliati, e con cui eravamo finora sicuri di rimanerci, col tempo o per la forza naturale delle cose, anche meglio.

L'attuale imperatore d'Austria, *Francesco Giuseppe*, padre del defunto, è nato il 18 agosto 1830.

L'arciduca Rodolfo lascia una figlia: *Elisabetta*, nata il 2 settembre 1883.

Meidling, il luogo in cui morì il principe Rodolfo, è un Comune a poca distanza da Vienna, diviso in due parti, chiamate Alto e Basso Meidling. È a sud-ovest di Vienna, sulla riva destra del fiume Wien, sulla linea ferroviaria da Vienna a Trieste, e sulla linea di cintura o congiunzione di Vienna. Alto Meidling conta 2500 abitanti, Basso Meidling 31,500. Ha molte fabbriche e la maggior parte della popolazione è composta d'operai. Era un luogo di caccia della Corte quando non era possibile cacciare nelle Alpi del Salisburgo e nei Carpati.

Lettera telegrafica da Roma

Interrogazioni — Luzzatti — Cose ferroviarie e bancarie — Kantibai — Hamed e Osman-Digma — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9 *pom.* — Oggi alla Camera il presidente ha comunicato i seguenti domandi di interpellanza e interrogazioni: Del deputato Colombo, al ministro dell'istruzione, sopra alcune recenti disposizioni relative all'ordinamento degli Istituti universitari; di Giampietro, al ministro dei lavori pubblici, sui motivi che hanno fatto ritardare la costruzione delle stazioni ferroviarie di Eboli e Ponte Agnano; di Bacceli Augusto, al ministro dell'istruzione, sulle condizioni statiche dell'edificio ove attualmente è collocato l'Istituto tecnico di Roma.

— *L'Opinione* si dice incaricata da Luzzatti a dichiarare che egli non accetterebbe la nomina a membro della Commissione generale del bilancio, ritenendo di aver compiuta l'opera sua, che era quella di mettere in rilievo lo stato delle finanze. Ora è risoluto di riprendere la sua libertà di deputato e starne fuori anche dalla Commissione del bilancio.

— Il Consiglio superiore delle Strade ferrate ha approvato le proposte dell'Adriatica e della Mediterranea per la spesa di oltre sette milioni per l'acquisto di materiale mobile presso gli stabilimenti meccanici nazionali.

— Tra la ditta Porelli e il Ministero della guerra è stato stipulato il contratto pel collocamento di un cavo sottomarino fra l'isola della Maddalena e il continente.

— La *Tribuna* assicura che sono riuscito a buon termine le trattative fra il ministro del tesoro e un gruppo di banchieri italiani e tedeschi, fra i quali la Banca Nazionale e la Banca Bleichroeder di Berlino, pel collocamento di ottocentomila Obbligazioni ferroviarie, le quali verrebbero cedute al prezzo di L. 285 cadauna.

— Napoleone Corazzini telegrafa alla *Tribuna* che Kantibai-Hamed, capo della tribù degli Habab, chiede soccorsi al Comando italiano di Massaua, dicendosi minacciato da Osman-Digma.

— Ruggero Bonghi, invitato dalla Facoltà universitaria, riprenderà domani il corso delle lezioni interrotte l'anno scorso per le dimostrazioni che gli studenti fecero in odio al Bonghi a seguito della questione Giordano Bruno.

— Si annuncia che il professore Dionigi Sicuro sarà nominato console generale di Grecia a Roma. Il *Diritto* se ne rallegra, dicendolo un egregio patriota e un vero amico d'Italia.

— Venne distribuito oggi alla Camera il *Libro Verde* riguardante la seconda serie dei negoziati pel Canale di Suez. Contiene 100 documenti che vanno dal 27 gennaio al 31 dicembre 1888.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la riforma delle tavole di fondazione della Opera pia Vercelli in Scopa (Novara-Varallo) e lo statuto organico.

— È morto oggi il colonnello spagnuolo Meana, addetto all'Ambasciata di Spagna. Il Governo ha disposto perchè gli vengano resi gli onori militari.

— La Commissione per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto ha dato parere favorevole ai mutui dei Comuni di Cesro, Farigliano, Finalmarina e altri. La medesima Commissione ha pure approvati i mutui di 98 persone per l'importo complessivo di 300,000 lire.

— L'*Osservatore Romano* assicura che il Governo non ha abbandonato il progetto per la cessione del monopolio dei tabacchi. Lo stesso giornale riconferma la notizia della nomina di Castorina, direttore generale delle Gabelle, a consigliere di Stato.

La dimostrazione al presidente della Camera.

Il discorso dell'on. Biancheri

Gli incidenti della tornata del 30.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,45 pom.* — Oggi la Camera era abbastanza popolata. I ministri c'erano tutti. Miceli e Perazzi ricevevano molte congratulazioni. Commovente ed eloquente fu il saluto della Camera a Biancheri: il battimano, onde il simpatico presidente fu accolto, durò diversi secondi; egli stava ritto innanzi al leggio e guardava commosso; anche i ministri erano in piedi e applaudivano; così pure fu applaudito il suo discorso di ringraziamento. L'on. Biancheri parlò così:

« *Onorevoli colleghi!* — La fiducia che vi degnaste confermarmi mi fa testimonianza ancora una volta di quella vostra benevolenza che fu sin qui mio conforto e mio sostegno. E questa fiducia e questa benevolenza vi è piaciuto manifestarmi con tale dimostrazione di generale consenso, che neanche la mia immaginazione avrebbe ravvisato possibile di conseguire. Io ne sono vivamente commosso e non ho parole che valgano ad esprimervi la mia riconoscenza. Non trovo parole che siano sufficienti ad attestarvi quanto io vi sia caldamente grato della vostra cortese, affettuosa, e per me tanto lusinghiera, accoglienza. La mia commozione accontentami appena di dirvi grazie dal più profondo dell'anima. Nessuna illusione oscurami la mente nè può, ora più di prima, indurmi a credere d'avere titoli a meritare l'insigne dimostrazione che mi confortate e penso essere nel vero se ritengo che coll'onore impartito al modesto mio nome abbiate inteso soltanto onorare quei liberali e parlamentari principii da me con lunga assiduità insieme a voi rappresentati. Fu mio costante dovere il serbarmi fedele a questi principii sui quali è edificata l'unità della patria; ed è mio compiacimento vivissimo che giudicate voi pur doveroso esercizio sempre propugnarli e seguirli, tenendo sacro il deposito che ve ne fu affidato.

« I pregi e le virtù più elevate di un popolo libero rilevansi sopratutto col suo affetto immutabile alle sue nazionali istituzioni e colla sua illimitata devozione alla patria. L'Italia può vantare la invidiata fortuna di avere in sue liberali istituzioni intramente sottratte a qualsiasi mutamento inconsulto, come ad ogni partigiana inconsideratezza, mercè il patto indissolubile che la unisce al suo Re e mercè la lealtà di una Dinastia che è sempre esempio scrupoloso e sublime del rispetto della legge. *(Vivi applausi)*

« Ma se la sovrana saggezza e l'integrità del Governo sono, come ce ne affida l'augusta parola che testè ha risuonato in quest'aula, la garanzia più salda e la tutela più vigile delle nostre parlamentari istituzioni, può giovare nondimeno che anche da noi si affermi essere la medesima ritenuta ognora come la più atta a risolvere i grandi nazionali problemi e la meglio idonea ad esplicare quel sistema di liberale reggimento che assicura l'armonia e la concordia dei pubblici poteri. *(Benissimo)*

« Giova però affermare ad un tempo: che l'affetto delle libertà franchigie non può mai essere disgiunto dalla devozione alla patria; che non è degno d'essere libero chi non ambisce la patria libera, indipendente e forte, (*bene, bravo*) e chi non rispetta e osserva le leggi; che ciò è ogni sacrificio che la patria esige, dolce ogni dovere che il conseguimento di questo bene supremo imponga. Giovarà forse non meno che pur chiaramente si affermi non essere dato ad una nazione innalzarsi a grandezza nè di raggiungere i cospirati suoi ideali, quando non senta in se stessa l'affetto insano delle sue istituzioni, la gagliarda fierezza della sua indipendenza, la fede robusta del proprio avvenire, la religione santissima del dovere e del sacrificio. Ed è perciò che, se mi fosse concesso mandare da questo seggio un voto ed un augurio all'Italia nostra dilettissima, alcun voto e niun augurio più caldo di questo potrei indirizzarle ch'essa possa perennemente inspirarsi a questi sentimenti.

« *Onorevoli colleghi!* — I benefizi che dalle istituzioni lugittissimamente si possono attendere dipendono specialmente dal modo in cui esse sono svolte ed attuate. Non può adunque a noi caldamente non premere che le parlamentari istituzioni sieno anche da parte nostra sempre e correttamente applicate.

« I gravi argomenti che con invito sovrano sono sollecitati a trattare verranno da voi, non ne dubito, esattamente esaminati con quella studio diligente e coscienzioso che il pubblico interesse richiede. Ardua è forse il compito che oggidì vi è assegnato; altrettanto l'opera vostra sarà meritevole e più viva la vostra soddisfazione per l'adempimento del vostro dovere. Perseverando nei nobili sensi dai quali foste sempre animati vi sarà agevole ottenere quell'unico intento che vi doveste proporre: la prosperità della patria.

« L'ufficio che vi è piaciuto di nuovamente affidarmi mi conferisce la gradita occasione di coadiuvare i vostri lavori; come in passato mi conserve ai medesimi con animo retto ed imparziale, con intelletto d'amore. E, se l'ultimo tra voi per ingegno o per meriti, desidero almeno essere il primo pel dare ogni miglior prova di buon volere, di attività e di zelo al fine di rendermi degno della vostra approvazione. *(Benissimo! Bravo!)*

« E questo, onorevoli colleghi, il solo premio a cui aspiro; che, non dalle tenui mie forze, ma, come prima, vuo sperare dalla vostra indulgenza. Sarà ognora mia sola ambizione servire la patria ed il Re. Troppo lievi sono i servizi da me modestamente prestati, perchè ne rimanga traccia che meriti di essere da voi ricordata. Ma durerà in me, finchè duri la mia vita, il dolce ricordo dell'onore supremo che ripetutamente mi conferiste; e, dalla fiducia attestatami, serberò nell'animo ai grata impressione che nè gli eventi, nè il tempo potranno mai cancellare.

« E mi sarà pur caro di sempre rammentare con orgoglio la benevolenza che si degna concedermi l'Augusto Sovrano, per la quale sventuratamente so di non poter invocare altro titolo tranne quello che pure invoco da voi: il mio desiderio ardentissimo cioè di sempre compiere il mio dovere. A questo desiderio che io mi persisto devo forse soltanto l'onore di sedere a questo seggio. È grande l'onore che sento; ma più grande, più viva, più forte è il compiacimento che provo nell'attestare al Re la mia devozione e coll'esprimere a voi, onorevoli colleghi, la mia amicizia affettuosa e la mia riconoscenza indelebile. » *(Applausi vivi e prolungati)*

Sebbene nella seduta odierna nessuna questione fosse all'ordine del giorno, seguirono taluni incidenti.

Dapprima si ebbe quello provocato da Nicotera, il quale chiese che si riprendesse allo stato di relazione il progetto di iniziativa parlamentare pel ristabilimento del Collegio uninominale. La proposta del Nicotera provoca commenti. Crispi risponde che non si può riprendere un progetto non presentato. E Nicotera: « Benissimo! anderò in segreteria, riprenderò io il progetto e lo ripresenterò. » *(Rumori)* Nicotera conferma: « Sissignori, insisto perchè reputo che questo progetto riguardi una questione politica vitalissima. »

Una voce: « Imitiamo la Francia! »

Nicotera: « Non guardo all'estero; conosco i bisogni del nostro paese; d'altronde Bonghi aveva alluso anche la relazione... »

Voci: « Almeno lo ha detto. »

Nicotera: « Credo che l'on. Bonghi avrà fatto sul serio. » Quindi concludo che presenterà domani il progetto, ma lasciando giudice la Camera circa la procedura. Credesi però che Crispi inclini, piuttosto che ad accettare questo ritorno al Collegio uninominale, ad allargare lo scrutinio di lista alla provincia. Si arguisce l'avversione del Crispi al progetto di Nicotera anche da ciò che il progetto di quest'ultimo, presentato nella penultima sessione, giacque in disparte per tutta la sessione scorsa.

L'altro incidente è stato quello relativo alla questione Mattei e provocato dalla presentazione delle mozioni. Vastarini-Cresi aveva presentata in proposito una interpellanza. Altra interpellanza aveva presentata Fazio, il quale presentava inoltre, unitamente a Cavallotti, Ferrari L. e altri, una mozione.

Biancheri, di fronte a tante interpellanze, prega gli interpellanti di mettersi d'accordo perchè si faccia soltanto lo svolgimento di una mozione unica. Ne segue un dibattito sopra la procedura. Intanto si nota Fon. Mattei, il quale gesticola, circondato da parecchi deputati, nell'emiciclo. Infine Vastarini e Fazio ritirano rispettivamente le loro interpellanze, dichiarando di iscriversi per parlare sulla mozione. Crispi allora propone che lo svolgimento della mozione si tocchi il 15 febbraio. La Camera accetta, e Mattei esce dall'aula a braccetto con Papadopoli.

Finalmente si annuncia l'interrogazione dell'onorevole Pantano sopra i disordini di Porta Pia. Si odono voci di esclamazione: *Oh! Oh! Uh! Uh!*

Crispi dichiara a Pantano di non gli poter rispondere, essendo pendente tuttavia l'azione giudiziaria. (*Voci:* Bene!) Pantano ribatte ch'egli non intende di intralciare la giustizia, ma desidera soltanto di « conoscere i criteri polizieschi del Governo. » (*Voci:* Uh! Uh! *Segni di viva impazienza*) L'oratore si riscalda e vorrebbe proseguire; ma la Camera aumenta lo strepito...

Pantano esce in questa esclamazione: « Siete meno folla di quella di Porta Pia! »

Queste parole sono accolte da un urlo generale di indignazione e da grida di *basta! basta! ne abbiamo abbastanza!*

Pantano, sorreccitato, grida: « La Camera ha il Governo che si merita! meriterebbe di peggio! »

La nuova impertinenza provoca un tumulto universale. La Camera grida, urla, protesta. Il presidente agita il campanello nervosamente.

Pantano, finalmente, grida: « Ritiro, indignato, la mia interrogazione. »

Nuovo scoppio di urli e di proteste. Indi la seduta è sciolta.

Eccovi il testo della mozione relativa a Mattei, che verrà discussa il 15 febbraio: « La Camera, presa « notizia del decreto 27 dicembre 1888, col quale « venne collocato in disponibilità il tenente-generale « Emilio Mattei, deputato al Parlamento, e preso « atto delle circostanze in cui la detta misura ebbe « luogo, richiama il Ministero al rispetto delle pre« rogative parlamentari e all'osservanza dello Sta« tuto. » Questa mozione porta le firme di Meyer, di Fazio e di dieci altri deputati.

Oggi alla Camera, oltre a quelli che vi telegrafai (*Vedi resoconto Camera*), sono stati commemorati il deputato Ferri Felice e i senatori Farulla di Torrearsa, Di Giovanni, Meneghini e Caracciolo di San Teodoro.

Giunta del bilancio — Borsa di Roma. Tribunali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9 ant.* — Questa mattina si aduna la Commissione per proporre i candidati alla Giunta generale del bilancio. È oramai fuori di dubbio che si riproporrà la conferma di tutti i membri uscenti, eccetto Di Rudinì e Maurogonato, perchè vice-presidenti della Camera. Restano poi a scegliere altri 8 candidati da sostituire i membri che non possono rieleggersi.

— La Borsa di Roma è turbata dalla scomparsa dell'agente di cambio Edoardo Farina. Dicesi ch'egli abbia lasciato un *deficit* di duecentomila lire. Era un giovanotto elegante; esercitava da due anni. Deplorasi la facilità con cui la Camera di Roma accorda le patenti d'agente.

— Ieri il Tribunale ha condannato a tre mesi di carcere per bancarotta semplice il cav. Adiati, cassiere, al Ministero della pubblica istruzione, il quale esercitava contemporaneamente il commercio dei pianoforti.

— Il *Messaggero* dice che l'autorità giudiziaria ha presentato alla presidenza della Camera domanda di procedere contro il deputato socialista Andrea Costa per la dimostrazione del 20 dicembre a Roma.

BOULANGER.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 5,20 pom.* — Ieri sera alcuni ufficiali francesi, trovandosi in teatro, chiesero che venisse cantata la canzone di Boulanger, credo quella *En revenant de la revue*. L'impresario rifiutò di accondiscendere alla richiesta degli ufficiali. Ne nacque tumulto e poco mancò che non si facesse in teatro una dimostrazione.

Madama Drianl, la figlia del generale Boulanger, che risiede fra noi perchè suo marito è qui di guarnigione, venne visitata da parecchie notabilità francesi che si rallegrarono con lei per l'elezione del padre a deputato della Senna.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La *National Zeitung* dice: « In questi Circoli dirigenti non si attribuisce alcun significato importante all'elezione di Boulanger e considerasi invariata la situazione politica. Specialmente non si credono messe in questione le forze vitali della Repubblica francese e negasi agli avvenimenti di Parigi un'interpretazione tragica. La prospettiva del mantenimento della pace è sempre molto soddisfacente. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,15 ant.* — I boulangisti hanno deciso di far coniare una medaglia commemorativa della grande giornata, che distribuiranno gratuitamente a tutti gli elettori di Boulanger.

Questa medaglia porterà da una faccia il ritratto del generale, dall'altra la data 27 gennaio 1889 ed il numero dei voti ottenuti dal candidato del *partito nazionale*.

— Tutti i giornali seriti stamane parlano della gran seduta d'oggi alla Camera, che si riconosce di una eccezionale importanza.

L'aspettazione è grandissima, si fanno le congetture più disparate, ma non si può con certezza prevederne le conseguenze.

Boulé ha indirizzato un manifesto agli elettori in cui conchiude che Ferry, Floquet e Boulanger rappresentano senza distinzione il *capitalismo*.

I gruppi parlamentari si sono riuniti per decidere sul contegno circa l'interpellanza d'oggi. La Sinistra radicale e l'Estrema Sinistra decisero di ispirarsi alle circostanze. L'unione delle Sinistre risolvette di votare contro il Gabinetto.

Gli studenti Carnotini e Boulangisti.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 3,5 pom.* — Ieri sera una comitiva di circa centocinquanta studenti, dopo un allegro banchetto, a scopo di innocente chiasso, si sono dati a percorrere le strade gridando anche: *Abbasso Boulanger!* e provocando l'uscita dal picchetto dalla caserma dei carabinieri. Gli studenti volevano poi entrare nel *Café-chantant Alhambra*, il quale era già stipato di pubblico; ma avendo trovata opposizione, ne seguì un tafferuglio con leggiere lesioni e piccoli danni, ma gran panico nelle signore e nei cantanti. Le guardie accorse ristabilirono l'ordine arrestando due studenti, che furono di poi rilasciati.

Ciò che farà Floquet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Floquet ha dichiarato ai delegati dell'Estrema Sinistra che porrebbe domani la questione di fiducia sulla interpellanza Jouvencel; soggiunse che presenterebbe alla Camera: 1° Il progetto ristabilente lo scrutinio per circondario; 2° Il progetto completante le disposizioni del Codice penale pella repressione degli attacchi contro la Costituzione e i poteri pubblici; 3° Il progetto regolante l'affissione e il colportage.

Studenti e militarismo in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Forti distaccamenti di truppa occupano le vicinanze del Parlamento per prevenire nuove dimostrazioni. I passanti debbono presentare speciale permesso. Sui *boulevards* sonvi pattuglie di usseri. L'Estrema Sinistra, irritata dell'atteggiamento del Governo, interpellerà alla Camera.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 6 pom.* — I tumulti degli studenti contro la legge militare continuano. I militari custodiscono il Parlamento e le principali vie. Vi sono finora parecchi feriti. La seduta della Camera fu quest'oggi tempestosa. Temonsi disordini e risse per questa sera.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 7 pom.* — Nel pomeriggio le pattuglie degli

GENNAIO, giorni 31 — U. Q. 21 — L. N. 31.
Giovedì 31 — 31° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43 tr. 5,23 — *Beata Luigia vedova.*
Venerdì 1° febb. — 32° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41 tr. 5,25 — *Sant'Orso vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

A Pisa è morto il prof. *Giuseppe Meneghini*. Era nato a Padova nell'agosto 1811. Appena laureato in medicina fu nominato assistente alla cattedra di botanica nell'Università di Padova; nel 1838 ottenne nella stessa Università la cattedra di fisica, chimica e botanica; nel 1840 fu chiamato ad occupare la cattedra di mineralogia e geologia nell'Università di Pisa, che egli ha poi tanto illustrata e che non abbandonò mai più. Fu nominato anche rettore e fu idolatrato dagli studenti. Troppo lungo sarebbe dare il completo elenco degli scritti del Meneghini. Ci limiteremo a citare le principalissime: *De aneclephalo spinali*, ricerca della struttura del canale nello gnato monocotoledoni — *Alghe italiane e dalmatiche* — *Monographia nostochinearum italicarum* — *Considerazioni sulla geologia stratigrafica della Toscana*, opera compiuta insieme al prof. Savi, ecc., ecc. Non sarà inutile rammentare come egli abbia pure scoperto un minerale che dal suo nome s'intitola nel linguaggio scientifico.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Mila-no.

Sciarada.

1. Pronome musical sen batterato,
2. In sol per dubitar venni creato.
3. A stupido animal messa infilante,
   Povera voce e povero cantante!
4. Di numerosa squadra conduttiere
   Mi tiene sulla lingua ogni diartiere.
5. Se mi si accanda in sun, parea divento,
   Torno lo sguardo vion, rialo l'accento.
   — Se tutto io [illegible] gli amici
   Meinori sol di me non di follia.

SALE QUOTIDIANO.

Un giovanotto entra in una baracca da fiera e consulta una sonnambula lucida, lucida, tutto ciò che ci può essere di più lucido, sull'avvenire che gli è riserbato.

— Sarete nella più orribile miseria fino ai 32 anni.

— Ma dopo?...

— Dopo? Oh! dopo, ci avrete fatto l'abitudine.

Fallimenti. — *Torino* — Fu dichiarato il fallimento di Giordanino Carlo, commerciante in Airasca; giudice delegato avv. Valentino Grandis; curatore provvisorio avv. Alessandro Aluffi; prima adunanza creditori 16 febbraio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 28 febbraio; verifica crediti 10 marzo 2 pom. Non venne presentato bilancio. — Fallimento ditta Silva Carlo adunanza per concordato rinviata 9 febbraio, 2 pom. — Fallimento ditta fratelli Cavalla bilancio attivo L. 64,250, passivo L. 515,500 chirografo L. 5120 privilegiato; nomina delegazione sorveglianza 9 febbraio, 2 pom. — Fallimento di Coggiola Felice bilancio attivo L. 500 mobili, L. 250 crediti, L. 3592 merci, totale L. 4338; passivo L. 4360.10.

Borsa di Genova, 30 genn.		Az. Ferr. Meditterr.	415 —
Rend. Ital. cont.	96 80	*Cambi.*	
» fin.	90 80	Londra — vista	25 42
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	25 44
» Credito Mobil.	278 50	Parigi — vista	100 65
» Ferrov. Merid.	370 50	» lett.	100 85
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 30		Cambio su Parigi	47 85
Mobiliare	300 —	Cambio su Londra	120 80
Lombarde	98 —	Lire italiane	47 50
Banca Anglo-Austr.	123 10	Rendita Austriaca	83 —
Austriache	259 75	Id.	82 10
Banca Nazionale	899 —	Unionbank	217 75
Napoleoni d'oro	9 57	Rend. Austr. nuova	111 —
Argento in Banconi.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 30		Cons. Pruss. 4 0/0	103 60
Mobiliare	167 —	Id. 3 1/2 0/0	101 20
Austriache	167 20	Turco nuovo	15 10
Lombarde	42 10	Prest. Orient. Russo	65 40
Cambio su Londra	20 50	Rublo	213 85
Rendita Italiana	88 25	Mediterraneo	121 —
Id. fin.	90 10	Meridionali	— —
Londra, 30 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 7/8	Egiziano 1868	83 1/2
Rendita Italiana	88 91/16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	52 5/8	d'Inghilt. L. sterl.	80,000
Spagnuolo	23 1/4	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 —	ghilterra L. sterl.	24,000
Chiusura della Borsa di Parigi, 30.			
Rend. fr. 3 0/0	68 90	Egiziano 6 0/0	422 1/8
» 5 0/0	92 90	Rend. ungher. 6 0/0	84 5/16
» 4 1/2 0/0	101 75	Rend. spagn. estern.	23 1/2
Rend. ital. 5 0/0	76 65	Banca dine. di Parigi	627 —
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	581 1/4
Consolid. inglesi	98 3/4	Argento fino	257 50
Obbl. Lombarde	200 —	Credito fondiario	1041 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2212 —
Turco nuovo	15 20	Panama	105 —
Banca di Parigi	880 —	Lotti turchi	47 —
Ambiano	[illegible] —	Ferr. Meridionali	172 —

Il mercato del vino. — Torino, 28 gennaio. — In [illegible] si ebbero affari calmi a prezzi fermi, si vendettero ettol. 100 di vino Barbera, 25 di Grignolino, 5 di Bonarda, 100 di Freisa e 45 di Uveggia, in tutto 275 ettolitri (la settimana precedente [illegible] rendettero ettolitri 280).

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 21 al 28 gennaio ascese [illegible] ettolitri 200, dei quali ne rimasero invenduti 15.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *circondario di Torino:* Chieri, Arignano, Moncalieri, Marentino — Dal *circondario d'Asti:* Asti, Castelnuovo, Buttigliera, San Damiano, Quarto, Montechiaro — Dal *circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Montà — Dal *circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Grana — Dal *circondario d'Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Castello d'Annone, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55 all'ettolitro; 2ª qualità da L. 40 a 48, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato ha continuato il periodo di calma senza nessuna variazione nei prezzi; si aspetta la ripresa degli affari col ritorno della bella stagione.

A Genova vi fu tendenza di ribasso. Il deposito diviene sempre rilevante per i continui arrivi dalla Sicilia e dalla Sardegna. Le vendite tuttavia furono molto limitate, qualche ordine si eseguì solo per l'interno [illegible] qualità di forza, quali sono i vini di Calabria e di Scoglietti. Si quota: Scoglietti prima qualità da L. 15 a 20; Riposto id. da 13 a 19, Napoli id. da 15 a 20; Pachino id. da 10 a 17; Castellammare id. da 15 a 18; Calabria id. da 25 a 32; Sardegna id. da 18 a 25; Bianco dolce id. da 60 a 62; Piemonte da pasto id. da 36 a 40; il tutto per ogni ettolitro reso alla sbarra senza fusto.

Anche a Parigi la situazione del mercato rimase invariata. Gli affari trattati presentarono poca importanza. [illegible] notò un indebolimento nei corsi.

SAVIGLIANO, dal 21 al 28 gennaio. — Frumento L. 18 27 all'ettolitro — Riso 36 [illegible] — Granturco 11 21 — Segale 11 45 — Vino 1. q. 58 [illegible] all'ettolitro — Id. 2. q. 52 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 60 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 30 — Paste 1. q. 0 [illegible] — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 [illegible] — Carne di bue 1 01 — Burro 2 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 85 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 22 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 67 — Paglia 0 57 — Canapa 1. q. 0 [illegible] — Id. 2. q. 0 60.

CAVALLERMAGGIORE, 29 gennaio. — Frumento all'ettol. L. 18 27 — Segala 11 52 — Meliga 11 71 — Patate al mg. 0 75 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 12 — Fieno maggengo 0 65 — Paglia 0 60 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 90 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 80.

OHIERI, 29 genn. — Frumento L. 17 91 — Segala 11 85 — Meliga 11 90 — Miglio 11 71.

Legna forte al quintale da L. 0 27 a 0 35 — Id. **dolce** da 0 15 a 0 20.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 40 — Vitelli 1. q. da 0 40 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 75.

Vino comune 1. q. da L. 17 a 22 — Id. 2. q. da 12 a 14 l'ettolitro.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 29 gennaio.

Organzino	colli	7 —	K. 683 95
Trama	colli	2 —	K. 167 50
Greggia	colli	2 —	K. 172 05
Totale colli		11 —	K. 1023 47
Colli entrati nel mese a tutt'ogni N.		621 —	K. 55501 45

Il Direttore-Gerente **A. Bertoldo.**

I nuovi senatori

Continuiamo a dare alcuni brevi cenni sugli illustri uomini chiamati testè a far parte del Senato.

Ariodante Fabretti.

È una illustrazione italiana. Storico ed archeologo insigne, è direttore del Museo Egizio nella nostra Torino e in questo Ateneo occupa la cattedra d'archeologia.

Egli nacque a Perugia il 1° ottobre 1816; studiò le lingue classiche col Mezzanotte, le scienze naturali col Pargolti e col Braschi, l'archeologia col Vermiglioli ed in tutte le discipline delle prove di valore.

Nel 1848 fu esiliato dalla patria e si recò allora prima in Toscana poi in Piemonte, dove il suo nome in presto fanno per le importanti pubblicazioni sulle antichità nazionali. Egli in deputato di Perugia all'assemblea nazionale, è socio corrispondente dell'Istituto di Francia e direttore degli Atti d'archeologia. Tra le sue pubblicazioni, numerosissime, sono più note: *Le biografie dei capitani venturieri dell'Umbria; Le cronache e storie inedite della città di Perugia; Corpus inscriptionum Italicarum antiquioris aevi; I nomi personali presso i popoli dell'Italia antica; Analogia delle lingue italiche con la greca, la latina e coi dialetti viventi.*

Il Fabretti è amatissimo della scolaresca, che frequenta numerosa le sue lezioni.

Carlo Brunet.

Il Brunet, che conta ormai un'ottantina di anni, nacque in Cuneo e scelse la carriera dell'avvocatura. Uomo d'ingegno e di non comune operosità, occupossi con successo di studi tecnici ed economici ed anche di belle arti. L'avere patrocinata la ferrovia da Torino a Savigliano, la quale, più tardi, si spinse fino a Cuneo, gli valse presso i propri concittadini la candidatura e l'elezione a deputato nel 1853 (Legislatura V). Venne poi rieletto nello stesso Collegio di Cuneo anche durante le tre successive Legislature (VI, VII e VIII) e nel corso della XI. Appartenne sempre alla Destra. Nominato più volte a far parte della Commissione generale del bilancio, fu relatore di parecchi bilanci, una soprattutto di quello della guerra. Provveditore agli studi nella provincia di Cuneo, fu zelantissimo dell'istruzione, talchè in benemerenza il Governo la nominò poi provveditore onorario. Della sua città fu sindaco per ben tre volte: cioè nel triennio 1856-57-58, in quello 1860-61-62, e poscia, dopo qualche mese d'intervallo, nel 1863-64-65.

Pietro Ellero.

Pietro Ellero è nato l'8 ottobre 1833 a Pordenone; è uno dei più eminenti giureconsulti italiani. Si laureò a Padova nel 1858.

Nel 1861 fu nominato professore di diritto e procedura penale all'Università di Bologna, dove rimase finchè, dieci anni or sono, il ministro Villa lo chiamò a Roma, destinandolo alla Corte di cassazione, dove trovasi tuttora colle funzioni di consigliere della sezione penale.

L'Università di Bologna, a titolo di onore, lo nominò professore emerito della Facoltà di giurisprudenza.

Nel 1866, appena liberate le provincie venete, fu nominato deputato del Collegio di Pordenone. Eletto alla Camera durante la IX e la X legislatura, e al 3 maggio 1869 diede le sue dimissioni da deputato.

Mentre era alla Camera fu tra i commissari per la compilazione del Codice penale italiano.

Egli è autore di molte opere nelle quali emerge per il suo alto ingegno, che fu ben tosto apprezzato all'estero, quando nel 1865 il Governo inglese lo consultò per la riforma delle sue leggi criminali.

Fra i libri più importanti ch'egli ha pubblicato annoveriamo la *Riforma civile*, i *Trattati criminali*, [illegible] raccolta di *Scritti politici*, [illegible] monografia sulla questione sociale o un'altra opera intitolata: *La tirannide borghese.*

Egli professò sempre principii democratici e collaborò con Alberto Mario nella *Lega della democrazia.*

Raffaele Busacca.

Dal 1865 fa parte del Consiglio di Stato (sezione finanze). È palermitano ed ha il titolo di marchese di Gallo d'Oro.

Si dedicò di preferenza a studi di economia politica; fu giornalista, come quasi tutti gli uomini politici di quel tempo, e collaborò nella *Patria*, nel *Costituzionale*, nella *Gazzetta di Torino* e nella *Gazzetta di Firenze.* Nel 1848 fu eletto deputato al Parlamento toscano, essendo egli emigrato in Toscana dopo essere stato battuto a Palermo in un pubblico concorso per una cattedra universitaria. Nel 1859 il barone Ricasoli gli affidò il portafoglio delle finanze. Fu deputato nella VII, VIII, XI e XII legislatura, dove fece le relazioni di parecchi bilanci. Egli è tra quelli che votarono l'abolizione della pena di morte. Nel 1873 fu tra gli oppositori del Ministero che votarono [illegible] i provvedimenti finanziari.

Graziadio Ascoli.

Insegnante di filologia alla Accademia scientifico-letteraria di Milano, cavaliere di Savoia, il professore Graziadio Ascoli è il più grande glottologo del giorno. La sua fama è mondiale. A quindici anni fece stupire le Accademie tedesche con uno studio comparativo tra il vernacolo del Friuli e la lingua valacca, studio citato con onore dai professori Miklosich e Schuchardt.

Nato in Gorizia da una ricca famiglia israelita, i parenti avrebbero voluto farne un commerciante o un industriale, come il padre, morto[illegible] mentre egli era ancora in fasce; ma l'istinto del filologo vinse su quello del commerciante.

Nel 1860 venne chiamato all'Accademia scientifico-letteraria di Milano a insegnare filologia comparata. E fu in quell'epoca che [illegible] le sue stupende lezioni di glottologia. I suoi studi, che, raccolti, formerebbero volumi, sono sparsi nelle riviste scientifiche italiane, tedesche, francesi, inglesi e specialmente nell'*Archivio Glottologico Italiano*, che conta già undici volumi, in cui la maggior parte del materiale è fornita dall'Ascoli stesso. È membro dell'Istituto di Francia, delle Accademie di Berlino, di Vienna, di Pietroburgo. È una illustrazione delle più autentiche; è un nome italiano veramente invidiato dagli stranieri.

Fabrizio Colonna principe d'Avella.

Principe romano, nato a Roma il 28 marzo 1848, lasciò l'arma prima del 1870 per entrare nell'esercito italiano come ufficiale di cavalleria. Vi prestò servizio per parecchi anni, quindi si dimise. Restituitosi in patria, si consacrò alacre, e con ottimi intenti, agli affari industriali.

È presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Generale. Fu inviato alla Camera come rappresentante del primo Collegio di Roma nel 1863 e vi sedette, sedendo a Destra, fino al 1866. Appartiene sempre all'esercito come ufficiale di complemento.

Giuseppe Dezza.

Egli è attualmente al Comando del VI Corpo d'armata a Bologna; è commendatore nell'Ordine militare di Savoia ed antico deputato di Codogno. Varie volte fu in predicato come ministro della guerra. È una splendida figura di soldato sereno e valoroso.

A 19 anni è nei Cacciatori delle Alpi, quindi tenente nell'esercito, e, rimanendo al grado, accede coi Mille in Sicilia, ed alla fine della campagna, colonnello garibaldino, per rientrare poi nell'esercito come tenente-colonnello a trent'anni!

A Custoza il suo reggimento si portò egregiamente al fuoco.

Giulio Monteverde.

Il nome di questo illustre artista è popolare e le sue opere corrono il mondo. Egli nacque a Bistagno (Acqui) nel 1837; passò la sua giovinezza in parte a Genova e in parte a Roma. Cominciò a far parlare di sè esponendo un gruppo nel quale ritrasse in atto gentile i suoi bambini. Poco dopo presentò il *Colombo adolescente*, graziosa opera, e il *Genio di Benjamino Franklin*, che è forse il suo lavoro più largamente conosciuto.

Ma lo scoppio della sua [illegible] avvenne quando Egli espose a Vienna il gruppo di *Edoardo Jenner che inocula il vaiuolo al proprio bambino.*

Da quel momento il Monteverde ha avuto numerosi incarichi o particolari o governativi. Ha eseguito con molta lode i monumenti funebri del generale Medici, del conte Massari, del marchese di Grandara, oltre ai monumenti di Bellini a Catania, per il Thalberg a Napoli e per Vittorio Emanuele, statua equestre colossale, a Bologna.

Per Buenos-Ayres ha compiuto da poco un *Crocefisso* che è tuttavia nell'ampio suo studio a Roma, dove la popolazione bianca delle statue monteverdiane ha raggiunto ormai un prodigioso sviluppo.

Francesco Durante.

È un siciliano: nacque nel 1817 a Letojanni, in provincia di Messina. Egli è popolare a Roma, dove insegna patologia speciale chirurgica all'Università. Dirige anche l'Istituto di clinica chirurgica, ed è membro della Società italiana di chirurgia.

Il professore Durante, nel mondo scientifico, è notissimo. Il suo libro sulla diagnosi dei tumori è uno dei più pregiati libri di chirurgia.

Egli è uno dei professori che tengano la cattedra non *ad honorem*, ma che insegnano sul serio. Tutti i giorni da le sue lezioni di patologia e di clinica a circa trecento giovani.

Nel 1870 il prof. Durante seguì lo stato maggiore prussiano nella guerra franco-germanica e molti debbono la vita alle amorose cure prestate sui campi di battaglia.

Francesco Todaro.

Ha poco più di quarant'anni ed è uno dei più distinti anatomisti d'Italia, ed è, crediamo, il primo che tra noi abbia iniziato gli studi embriologici.

Egli è siciliano. Appena laurentosi, concorse ad una cattedra dell'Università di Messina. E poi, da Messina, vincendo uno spinoso concorso, occupò nell'Università romana la cattedra di anatomia normale. Egli dirige anche l'Istituto d'anatomia e fisiologia dell'Università.

Fu con Garibaldi e alla [illegible] morte fu chiamato a Caprera per dirigere l'imbalsamazione del corpo del generale. È accademico dei Lincei.

Corriere Milanese

Una disputa storica al Consiglio comunale — La morte di un senatore — Le appropriazioni indebite d'un avvocato.

Milano, 29 gennaio.

(oc.) — Quest'oggi al nostro Consiglio comunale ebbe luogo [illegible] seduta a base di critica storica. Si trattava di riferire sulla mozione della Commissione pel Museo del Risorgimento nazionale, allo scopo di decretare un atto d'omaggio ai superstiti membri del Governo provvisorio di Lombardia durante la famosa giornata del marzo 1848.

La Commissione parlamentare aveva proposto un ordine del giorno affermando che « ricorrendo il quarantennio delle Cinque Giornate, il Consiglio ricordava riconoscente l'abate Anelli, il conte Beretta, Enrico Cernuschi, superstiti del Comitato di guerra del 1848 e del Governo provvisorio, e volendo onorare in essi la memoria di tutti i loro colleghi, incaricava il sindaco di dar forma, d'accordo con la Commissione referente, a tale voto, mettendo all'uopo a sua disposizione la somma di lire dieci mila. »

Questa somma era stata votata in una seduta antecedente, e pare la si adoprerà per una grande medaglia d'oro commemorativa appositamente coniata.

La discussione storica fu sollevata dopo, allorchè la Commissione consigliare propose che i nomi dei cittadini più insigni che presero parte agli avvenimenti del 1848 vengano dati alle numerose nuove vie che stanno per aprirsi a Milano, indicando *prima fra tutti* il nome del conte Gabrio Casati.

A questo inciso si ribellò l'on. Mussi.

« Non trovo conveniente — egli disse — che il Consiglio formuli dei giudizi storici sull'azione del Governo provvisorio col proclamare in benemerenza speciale di questo o quel cittadino. Su alcuni di essi i giudizi sono erronei; per esempio, molti accusano il Casati d'essersi mostrato molto inclino a un accomodamento coll'Austria, cosicchè i rivolgimenti politici d'allora avrebbero avuto esito ben diverso se altri non gli si fosse validamente opposto. »

« Che, che, — disse il Visconti-Venosta, — al disopra delle scuole vi sono i documenti, e nel Museo del Risorgimento ve n'ha uno il quale prova che l'Austria aveva davvero offerto la pace quando si trovava in ritirata colle sue truppe sul Mincio, ma il Casati rispose rifiutando ed aggiungendo che « Milano era insorta non per sè sola, ma in nome anche di tutta l'Italia. »

L'on. Mussi insistette sulla sua proposta, aggiungendo che questo documento, ignoto alla generalità, prova esistere sul Casati dei giudizi troppo disparati perchè possa il Consiglio dichiararsi in blocco una benemerenza.

Dopo ciò, la proposta d'onoranze ostendentisi agli altri all'infuori di Anelli, Beretta e Cernuschi venne ritirata e la parte che rimaneva fu approvata all'unanimità.

Venne in ultimo approvato — pure all'unanimità — di concedere la cittadinanza milanese a tutti i combattenti d'altre città che parteciparono alle Cinque Giornate.

Venne deferita a tal uopo al sindaco la nomina di una Commissione incaricata di designare le persone a cui tale onorificenza spetta.

* * *

La scorsa notte morì improvvisamente per sincope nella sua casa in via Monforte, 34, il senatore Luigi Caracciolo duca di San Teodoro e di Sant'Arpino, mentre stava giuocando a carte con degli amici. Era napolitano, ma dimorava a Milano da anni parecchi. Ora [illegible] contava ottanta.

* * *

Vi ho annunciata a suo tempo la fuga da Milano dell'avv. Benedetto Zaccoli, uno dei faccendieri più noti di qui, per appropriazioni indebite d. L. 8548 a danno d'un [illegible] cointeressato, certo Virgilio Enebi. La fuga era avvenuta avendo l'Enebi richiesta la resa dei conti. Il processo si svolse oggi. L'accusato era contumace — creolo trovisi a Parigi — ma in compenso insieme [illegible] sunceonnato apparvero... altri tre capi d'imputazione per altrettante appropriazioni indebite, una di parecchie obbligazioni del prestito di Licata (Sicilia) a danno d'un tal Gaetano Borghi; — non seconda di complessive lire 4400 a danno di certi Paolo Casnighi ed Ernesto Caragnola; — la terza di lire 2544 a danno della locale *Scuola tecnico-letteraria femminile*, di cui era segretario.

Lo Zaccoli venne complessivamente condannato ad otto anni di carcere.

La linea di navigazione Ancona-Zara

Zara, [illegible] gennaio.

(***) — La notizia da me speditavi e pubblicata nel N. 10 del vostro pregiato giornale sulla proposta fatta da questo vice-console italiano, D. Ghorardo Pio, di sopprimere, nelle future convenzioni marittime, la sovvenzione per la linea Ancona-Zara, ha provocato un articolo nel *Dalmata* del 26 corrente.

Dal tenore di detto articolo la notizia, da me ritenuta *inverosimile*, riceve conferma e viene deplorata con argomenti che in parte io stesso mi riservavo di esprimere. Con ragione domanda il *Dalmata*: « A chi è mai passiva la linea perchè apparisca giustificato il rapporto del vice-console? Al Governo italiano no, perchè esso nell'accordare la sovvenzione non ha pensato alla inutilità di spendere lo [illegible] mila lire annue di sovvenzione che nel grande oceano delle spese amministrative rappresentano la metaforica goccia d'acqua.

« Dunque il Governo italiano non ha ragioni di rammarico, e il *deficit* non lo riguarda. Rimane la Società di navigazione, la quale è favorevole alla soppressione, e in tal caso non c'entra il vice-console, che non è un agente della detta Società?

« In un modo o nell'altro — continua il *Dalmata* — il rapporto ci sembra consigliare da un principio sovercheltamente ristretto di economia e non opportuno. Non si tratta, nel caso concreto, di tutelare interessi essenzialmente economici e di badare che il Governo italiano non sciupi qualche nota di banco; si tratta per l'Italia di mantenere il prestigio della sua bandiera su tutti i mari e specie sul mare Adriatico, ove, per la sua posizione geografica, può operare proficuamente nei traffici. »

Ma certamente, per mantenere alto il prestigio della bandiera ed ottenere proficui traffici, ci vuole, come dice in altro punto del suo articolo il *Dalmata*, e come l'accennai io stesso fin dal 6 settembre 1880 nel giornale *L'Ordine* di Ancona, ci vuole spirito di iniziativa, forte perseveranza, specie nei primi momenti. Ci vogliono agenti consolari o agenti delle Società esercenti versati negli affari, pratici, operosi. Ci vogliono tariffe e itinerari che permettano di poter approfittare con vantaggio della linea che si impianta e non uno stato di cose che sia la negazione di tutto ciò che ci vuole per trionfare.

Fin dal 1880 nell'*Ordine* di Ancona deploravo che i passeggieri dalmati, istriani e albanesi che avessero voluto recarsi da Zara in Ancona, per approfittare delle linee Florio, Brindisi-Corfù, Trieste-Costantinopoli-Odessa, Trieste-Marsiglia erano nell'impossibilità di avvalersi, per la semplice ragione che avrebbero dovuto fermarsi in Ancona *sette* giorni. Ed quelle cause [illegible] ad oggi vennero rimosse.

Dicevo in quello stesso scritto, cioè da circa [illegible] *anni*, che restando inattivo per cinque giorni il piroscafo in Ancona, avrebbe potuto in quello spazio di tempo spingersi fino a Venezia ed anche a Trieste, corroborando questo mio parere dalla quantità rilevantissima di merci che i piroscafi della Florio portavano alla piazza di Zara quando toccavano quelle importanti piazze commerciali. Ma anche questa proposta, reclamata dal nostro ceto commerciale, ebbe esito negativo e riescì una predica al deserto.

Aggiungete a questi difetti di organizzazione la *rassegnazione islamitica* per l'aumento del traffico che anima l'agente locale della *Società di Navigazione*, aggiungete le spese enormi che l'Agenzia di Ancona aggrava sulle merci disgraziate pel ritiro dalla ferrovia, trasporto e imbarco a bordo; spese tanto forti, da paralizzare tutto l'utile che la brevità del percorso offre alle merci italiane la via d'Ancona; e poi vi spiegherete come, *incredibile ma vero*, i negozianti di Zara e della Dalmazia tutta, dopo molta perseveranza, abbiano dovuto ritornare per la via più lunga di Trieste perchè *molto più vantaggiosa.*

Un po' di colpa in queste eccessive spese onde sono caricate le merci va dovuta anche al Governo italiano, avvero alla Questura di Ancona, la quale, per non affrontare le ire dei facchini e barcaiuoli del porto, non si è mai curata di far approdare i piroscafi alla banchina, come il potrebbero, e li obbliga ad ormeggiarsi alla *boa*; per cui, giunta alla riva, la merce fa d'uopo imbarcarla in una *penta* o imbarcazione, e quindi sul piroscafo. Lavoro lungo, pericoloso e costoso.

Per il motivo medesimo, cioè pel mancato approdo del piroscafo alla banchina, ogni passeggiero che vuol sbarcare alla riva di Ancona *deve*, necessariamente, farsi trasportare in barca; e per un breve tratto di via il *popolo sovrano*, ovvero i barcaiuoli, si fanno pagare *una lira* quando invece sarebbero più che sufficienti 20 centesimi.

Questi ed altri inconvenienti che oggi probabilmente mi sfuggono hanno impedito il prosperamento di questa importantissima via. E il signor vice-console, prima di proporre, *appena arrivato*, la soppressione di una linea istituita dal ministro del commercio di allora, on. Zanardelli, e caldeggiata dagli onorevoli Maldini e Doda, doveva studiare l'argomento ed indagare.

Ma per istudiare ed indagare una questione qualunque e proporre i rimedi conviene attingere informazioni; nè questi si possono rilevare sfuggendo la società e vivendo isolato come si compiace di fare D. Ghorardo Pio.

Ancora il sequestro della « Gazzetta Letteraria » a Trieste.

Abbiamo a suo tempo informati i lettori del sequestro toccato alla nostra *Gazzetta Letteraria* a Trieste per una innocua poesia di Corrado Corradino. Ora il *Piccolo* di Trieste, che intendeva dare quella Gazzetta come supplemento letterario ai suoi lettori, scrive:

« Come i lettori ricorderanno, in occasione del Natale avevamo offerto in dono ai nostri lettori un supplemento ch'era la riproduzione di un numero della *Gazzetta Letteraria* che si pubblica in Torino.

« La r. Procura di Stato ordinò il sequestro, e la cosa sorprese assai non soltanto qui, ma anche a Torino, ove si pubblica la *Letteraria*, tant'è vero che la ottima *Gazzetta Piemontese* scrisse a proposito di questo sequestro un lungo e bellissimo articolo.

« Ieri sera venne pubblicata nel giornale ufficiale la seguente decisione:

« In nome di S. M. l'imperatore!

« L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, decidendo sulla proposta dell'I. r. Procura di Stato dd. 29 dicembre 1883, numeri 3928-1044, dichiara:

« Costituire il tenore della poesia *Ecce Homo*, inserita nel supplemento del periodico di qui *Il Piccolo*, N. 2543, di data 25 dicembre 1883, gli elementi del crimine di *perturbazione della religione* previsto al § 122 lettera a C. p.

« Conformarsi il praticato sequestro, vietarsi l'ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi o da apprendersi, passato che sarà in giudicato la presente decisione.

« Dall'i. r. Tribunale provinciale. — Trieste, 31 dicembre 1883. »

Il giornale aggiunge: « Contro questa decisione presenteremo ricorso. »

Dal Granducato di Baden

Vittoria degli ultramontani — Feste per l'anniversario della nascita di Guglielmo II.

Heidelberg, 26 gennaio.

(ANSALDO) — Ha recato non poca sorpresa il risultato della elezione per il Reichstag, la quale ha avuto luogo martedì scorso nel distretto di Offenbourg-Oberkirch-Kehl, che forma, credo, il settimo distretto per le elezioni al Reichstag. Ha recato tanto più sorpresa la vittoria del candidato ultramontano, in quanto che il Baden, e specialmente il distretto di Offenbourg-Oberkirch-Kehl ha la fama di essere una delle terre più liberali dell'impero germanico. La lotta fu più che viva. Basta dire che il candidato degli ultramontani, signor Reichert, ebbe 9835 voti contro 9285 dati al candidato nazionale liberale Bolman.

Ma, malgrado questa vittoria, il partito ultramontano ha guari da rallegrarsi [illegible] nella gioia della vittoria, gli rimane ancora la calma di ragionare sulle cause che lo hanno fatto uscire vincitore dalle urne, e sullo strano connubio de' diversi partiti che hanno votato il candidato ultramontano soltanto per odio a tutto ciò che è nazionale liberale. Gli ultramontani non debbono dimenticare che senza i voti dei democratici e dei socialisti democratici avrebbero avuto una notevole minoranza, e che perciò la vittoria dell'oggi potrebbe presto cambiarsi in una sconfitta, poichè non è possibile concepire come elementi così disparati e così contrastanti fra loro possano a lungo rimanere uniti, ed uniti mirare ad uno scopo. Si può calcolare che dei 9835 voti ottenuti dal candidato ultramontano più di 2000 sono del partito democratico, e qualche centinaio al partito democratico socialista. Non si può negare però che da qualunque parte sia venuta la vittoria, gli ultramontani per ora hanno ragione di essere contenti. Hanno ottenuto di aumentare le loro file di un combattente; è naturale che facciano buon viso alla fortuna, che, contro ogni probabilità, si è mostrata loro così favorevole.

* * *

Venerdì, antivigilia dell'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo II, ebbe luogo in una magnifica sala della Società « Armonia » una riunione di studenti e di professori della nostra Università per celebrare solennemente l'avvenimento che riempie di gioia il cuore dei fedeli tedeschi. Gli studenti portavano la magnifica e ricchissima divisa tradizionale: giubba di vellato nero, calzoni di pelle bianca, altissimi stivali, schabola, con piccolissimi capelli finamente ricamati in oro, e con grande scialpe coi colori nazionali. Intervennero pure alla riunione quasi tutti i professori e liberi docenti dell'Università, il comandante del presidio. Le gallerie erano gremite di elegantissime dame, il fior fiore dell'elemento femminile di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

Uberto passò quella notte appoggiato alla finestra guardando nell'ombra i tetti ed i fumaiuoli della Haga rischiarati ogni tanto dalla luna secondo i capricci delle nuvole viaggianti. Ella era là! E lo amava!

L'indomani ebbe tutte le pene del mondo ad aspettare l'ora di presentarsi al castello. Fu ricevuto dalla signora Francesca.

— La signorina non sta bene, — ella disse; — ha passata una cattiva notte; la prego di non lasciare Hannebault; lo farà [illegible] quando potrà vederla.

Perchè quel cambiamento? Uberto non aveva nessuno a cui domandare una parola di speranza. Inquieto, angosciato, stette tutto il giorno al presbiterio, non osando uscire per paura che durante la sua assenza venissero a chiamarlo.

Ma passarono tre giorni. Che cosa poteva significare quel silenzio inesplicabile? Egli non sapeva più che pensare o viveva in una continua febbre.

Il mattino del quarto giorno ricevette una lettera che gli fece credere d'essere impazzito. Quella lettera veniva da Parigi ed era firmata dal signor Maurot, agente di cambio, via Richelieu. Ecco [illegible] che contenera:

« *Signore,*

« Secondo le istruzioni ricevute, ho impiegato in compera di rendita francese tre per cento al corso ordinario di settantuna lira e ottantadue centesimi la somma di un milione che mi fa consegnata in nome di lei dal Banco di Sconto. La prego di farmi sapere se devo inviarle i titoli o tenerli presso di me fino al suo prossimo viaggio a Parigi. »

Dopo aver letto quella lettera fantastica, Uberto guardò l'indirizzo, convinto che vi fosse errore, che non gli appartenesse. « Al signor Uberto Guillemittes presso il parroco di Hannebault. »

— Mi [illegible] impazzisco davvero, — egli disse, — oppure sono i miei compagni di laboratorio che mi fanno uno scherzo.

Un'ora dopo un servo del castello venne ad avvisarlo che la signorina Pinto-Soulas lo pregava di andare da lei.

Vi corse. Isabella era nel salone. Quando Uberto entrò e volle avvicinarsi, con un gesto della mano ella lo fermò.

— Dopo quanto è avvenuto, — ella disse, — o noi non dobbiamo più vederci o dobbiamo vederci sempre. Disgraziatamente v'è fra noi un ostacolo terribile: la mia età e la mia fortuna. In quanto alla fortuna, ho voluto avvicinar le distanze, ed ella ha ricevuto stamane una lettera che le dà tutta la libertà di parola. Ritiamo la questione dell'età; vuole una moglie più vecchia di lei?

Il matrimonio fu celebrato a Milano, dinanzi al console di Francia.

Quando dall'alto del pergamo l'abate Guillemittes annunziò « che v'era promesso di matrimonio fra la signorina Pinto-Soulas di questa parrocchia ed il signor Uberto Guillemittes di Parigi » un fremito di sorpresa percorse l'assemblea. In tutto il paese non si parlò più che del matrimon

Heidelberg che, nsiems alla musica della città, por- ...no alla solennità della festa una nota gentile e ...va... melodiosa.

Parlarono, fra gli altri, il pro... ...rettore dell'Università dottor Arnold, i professori Holsten, Leser, poi... ...brindini all'imperatore Guglielmo ed al granduca di Baden. Furono spediti telegrammi di augurio all'imperatore Guglielmo ed al granduca di Baden.

Sabato sera ebbe luogo una grande fiaccolata che percorse le strade principali della città con musiche, suonando gli inni patriottici. Tutte le case sono imbandierate. Non ho mai visto tanto entusiasmo presso di noi, quantunque i popoli meridionali abbiano la fama di essere così entusiasti, ed i popoli nordici così flemmatici.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 30 gennaio.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle 2,30.

Il PRESIDENTE legge una lettera di Malusardi che, ringraziando il Senato, lo prega di dispensarlo dall'ufficio di segretario che una sofferenza d'occhi lo impedisce ad esercitare convenientemente. Comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Sono eletti: Ghiglieri, Celesia, Errante, Finali, Duchoqué, Amari, Alfieri, Visconti, Cancrna Carlo, Prega. La Commissione si solleciterà i suoi lavori.

Procedesi alla votazione per la nomina delle Commissioni per la contabilità interna, per la biblioteca, per le petizioni, per la sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interrogazione di Semmola, interno all'ordinamento degli studi medici, al ministro dell'istruzione.

BOSELLI dichiarasi all'ordine del Senato.

SEMMOLA ricorda le precedenti dichiarazioni del ministro; ma insiste sopra due punti: la necessità di mantenere il frazionamento, che è favorevole allo sviluppo della scienza, separando gli studi obbligatori dagli studi complementari, e i mezzi assolutamente insufficienti messi a disposizione degli studi superiori. Dubita che la Commissione incaricata di studiare la questione possa, durante le attuali ristrettezze finanziarie, raggiungere risultati utili. Crede opportuno ridurre la materia obbligatoria.

BOSELLI *riferisce* sopra l'andamento dei lavori della Commissione per la riforma della Facoltà giuridica e dichiara che prima sua ... sarà quella di ristabilire la Facoltà medico-chirurgica. Esprime i suoi apprezzamenti; ma la questione sarà risoluta da una Commissione di uomini competenti. Riconosce la poca larghezza dei mezzi posti a disposizione dell'insegnamento; ma ramménta la breve vita scientifica della nostra Università e il miglioramento continuo di questi mezzi. Finchè sieno possibili maggiori miglioramenti, converrà contentarsi di spendere poco, ma bene.

PIERANTONI esprime alcune riserve intorno ai limiti ... ai lavori delle diverse Commissioni ed afferma che per eliminare le difficoltà universitarie bisognerebbe ritornare all'impero della legge.

BOSELLI contesta aver fatto concessioni non contemplate dalla legge ed invita a ritirare. Spiega ciò che fecesi per le eccezionali condizioni della Università di Napoli.

Levasi la seduta alle ore 4,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 30 gennaio.

È aperta alle 2,30 pom. — L'aula è abbastanza numerosa. Dei ministri è presente soltanto Crispi.

VILLA — il quale presiede provvisoriamente — invita l'on. Loreta, neo-deputato di Bologna, a prestar giuramento.

LORETA giura del terzo settore di sinistra.

Indi VILLA comunica l'esito della votazioni seguite ieri per la nomina delle cariche provinciali.

Frattanto entra nell'aula dalla porta destra Biancheri col cappello in mano. Biancheri si forma nell'emiciclo, dove numerosi deputati accorrono a stringergli la mano.

VILLA: «Invito l'amato presidente Biancheri a recarsi al seggio.» (Vivi: Bene!) — Biancheri sale al banco della presidenza; Villa si alza ed incontrario e si scambiano l'abbraccio di rito. La Camera scoppia in un lungo, fragoroso applauso, il quale dura parecchi secondi. Il applauso anche dalle tribune.

BIANCHERI rimane in piedi; egli è evidentemente ... Indi pronuncia un discorso di ringraziamento con voce quasi trepidante. Egli afferma d'essere assolutamente incapace di esprimere la sua riconoscenza per la nuova dimostrazione fattagli dalla Camera. Assicura che egli impiegherà tutto il suo zelo per adempiere il mandato di fiducia confertogli. Spera in un valido lavoro della Camera pel meglio e pel benessere del paese, a cui si collega la fede nelle istituzioni e nella Monarchia. (*Bravi! Approvazioni*) Termina accertando i colleghi della sua affettuosa amicizia.

Nuovo scoppio di applausi. Entrano i ministri Boselli, Perazzi, Micoli, Saracco, Zanardelli, Grimaldi, Brin.

Si alza CRISPI. Annuncia il decreto con cui sono accettate le dimissioni di Magliani da ministro delle finanze e del tesoro e la nomina di Grimaldi al Ministero delle finanze, di Perazzi a quello del tesoro, e di Micoli all'agricoltura.

BIANCHERI comunica alla Camera la morte di P. S. Mancini avvenuta durante le vacanze parlamentari. Ricorda le benemerenze patriottiche, giuridiche e politiche dell'illustre defunto. Indi commemora l'on. **Federico Gabelli** e il senatore **Baldassare Paoli.**

CRISPI propone che si mandino le condoglianze alla famiglia Gabelli. (*Approvasi*) Propone inoltre che si collochi il busto di Mannini nella sala della Camera, che se ne stampino i discorsi e si mandi a deporre una corona di bronzo, a nome della Camera, sopra la tomba. (*Approvasi all'unanimità*)

BIANCHERI propone che si nomini la Commissione con incarico di redigere la risposta dalla Camera al discorso della Corona.

Voci: La nomini lei.

BIANCHERI accetta. Indi si fissa per domani la nomina delle Commissioni permanenti.

CRISPI ripresenta diversi progetti per autorizzare certi Comuni a sorpassare i limiti della sovrimposta. Chiede che i progetti si riprendano allo stato di relazione.

NICOTERA domanda che sia ripreso anche il progetto, di iniziativa parlamentare, pel ritorno al Collegio elettorale uninominale. (*Commenti*)

CRISPI dice che bisogna che prima il Governo o qualche deputato riproduca il progetto. Poi il Governo ... deciderà se si possa riprendere la relazione. (*Commenti*)

NICOTERA replica. Andrà in segreteria a ripigliare il progetto; indi lo ripresenterà. (*Ilarità*) «Signori, ...ità, perchè credo necessario quel progetto, tanto più che oramai è pronta anche la relazione, ...tore Bonghi. » (*Rumori. Conversazioni*)

BIANCHERI annunzia che Fazio, Cavalletti ed altri hanno presentato una mozione circa la nota questione Mattoli. (*Questi scoviri alla sedula*)

CRISPI propone che la mozione si svolga il 15 febbraio. — La Camera approva.

PANTANO presenta un'interrogazione sui disordini di Porta Pia accaduti l'altro ieri.

CRISPI dichiara che, pendente procedimento giudiziario, non può rispondere.

PANTANO protesta. — Ma la Camera lo interrompe rumorosamente. L'incidente è quindi esaurito. Dopo di che si sorteggiano gli Uffici e levasi la seduta.

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).

Presidente cav. Teia — P. M. cav. Cavalli.

Udienza del giorno 30.

L'udienza di quest'oggi continua con la replica dell'egregio cav. Cavalli, sostituto procuratore generale.

« Non avrei replicato — egli dice — se una frase del difensore del Croppi non mi ci costringesse. Egli m'invita a prendere la parola per fare onorevole ammenda e ritirare l'accusa. Ebbene, io la parola la prendo; ma per rispondere che credevo si rispondesse con dei fatti ai fatti. Se sfrondate la splendida arringa dalla smagliante veste della forma, non resta niente della causa. Nella prima parte investì quelli di Sana dicendoli coalizzati contro il Croppi, nella seconda parte li chiama galantuomini animati da un eccesso di civismo, ... che il rinvio della causa da Vercelli a Torino sia stato un'offesa a quella provincia e vuole me autore di quella offesa. Io non ho inteso d'offendere una provincia che è la mia. »

E l'egregio oratore fa una pagina di storia del giudizio di Vercelli, dove la causa fu rinviata ad istanza della Difesa dei Malcotti e della Parte civile in seguito ad un apprezzamento d'un giurato che includeva una manifestazione del voto, nullità che rendeva inutile il proseguimento del giudizio. La suspicione fu elevata e la Corte di cassazione di Roma deliberò sul rinvio a questa Corte.

Indi l'egregio oratore passa a rispondere agli argomenti più salienti della difesa

« L'argomento capitale — egli dice — è che il testamento del Rossi sia stato furtivamente sottratto dal teologo Muzio. E vezzo oggidì mangiare tre preti al giorno: uno a colazione, uno a pranzo e un terzo a cena, cosa che ricorda il contrapposto di tempi brutti passati quando era vezzo mangiare tre liberali al giorno.

« Perciò, seguendo la corrente, vi si presentò il Muzio come un pretonzolo carpitore d'eredità, e fatto questo punto di partenza, compiuto il sistema di difesa scambiando le date dei codicilli con quello del testamento del 1883 a cui i codicilli si collegano. Fu in questa che il Rossi lasciò tutto al Comune quando al capezzale non aveva prete alcuno.

« Ma l'edificio della Difesa crolla tanto più quando si sa che il teologo Muzio non è un pretonzolo come vi fu descritto, ma un ottimo funzionario governativo che resse per molti anni Istituti di educazione governativi, un onesto patriota, un prete liberale che servì quel Governo di libertà che ha fatto l'Italia. Chiamato, si recò al capezzale del Rossi e vi ricevette un testamento a favore del Comune e non a favore proprio.

« Stato dunque pretofobi quando dovete esserlo, ma non in questo caso.

E continua l'egregio oratore ricordando che Croppi non ... l'unico parente del Rossi, e Croppi stesso aveva molti fratelli, fra cui una sorella in povere condizioni. Il testamento a favore di lui solo sarebbe stato esso stesso un'ingiustizia per gli altri, una captazione a danno degli altri.

Rispondo ancora con latinotti a latinetti per sostenere che la volontà del testatore fu rispettata in tutti i popoli ed in tutti i secoli.

A differenza della Parte civile, che conclude contro il Croppi per il solo falso e contro gli altri per la sola ricettatoria, l'oratore dell'Accusa sostiene che debba ritenersi il furto e per Croppi e per Malcotti e Ravanelli e la ricettazione solo per Cobianchi.

I quesiti della complicità in furto e della ricettazione posti per Malcotti e Ravanelli portano la replica del difensore del Ravanelli, avv. Cocito, il quale parla in fatto ed in diritto, sostenendo che nella fattispecie del suo cliente non è il caso di ammettere nè complicità, nè ricettazione.

Il difensore del Malcotti, avv. Roggieri, fa suo le conclusioni della Difesa del Ravanelli e chiede alla Corte che venga posto il quesito sull'ingenere del furto, così che non si deva votare la complicità o la ricettazione se non nel caso in cui abbiano affermato l'esistenza del furto.

Nell'udienza pomeridiana l'egregio avv. Pasquali, il valente patrono di Parte civile nel processo svoltosi ... in Genova contro il famigerato Ghiani-Mamoli del quale riuscì ad ottenere la condanna, prese ogni la parola nell'interesse del Croppi.

Dopo un breve e brillante esordio entrò senz'altro nella causa, rispondendo ... ad una alle ragioni del rappresentante del Pubblico Ministero e della Parte civile.

Riassumere i suoi argomenti serrati ... incalzanti ci è impossibile perchè bisognerebbe rifare tutta la causa in ogni sua circostanza, il che non ci è consentito dallo spazio.

E l'egregio oratore conclude chiedendo un verdetto di assolutoria.

Replicò ancora, per una circostanza di fatto, la difesa del Malcotti, avv. Roggieri. Dopo di che venne chiusa l'udienza.

Udienza del giorno 31.

Nell'udienza di quest'oggi l'egregio presidente cav. ... Teia fece il suo riassunto, che fu bello per forma, conciso ed imparziale. Il cav. Teia, tipo di presidente accorto, instancabile, cortese, ha dato in questo processo, tanto a Vercelli che qui, nuova prova della sua accortezza, instancabilità e squisita cortesia, non venuto meno un solo istante.

Possiamo sin d'ora dare i quesiti.

Per Croppi.

1. Sul falso.
2. Sul furto.
3. Qualifica del mezzo.
4. Qualifica sul valore.

Per Malcotti.

1. Sul furto.
2. Se complice necessario.
3. Complicità non necessaria.
4. Se il valore della cartella rubata supera le L. 500.
5. Se debba rispondere almeno di ricettazione.

Per Ravanelli.

1. Sul furto.
2. Se complice necessario.
3. Complicità non necessaria.
4. Se il valore della cartella rubata è superiore alle 500 lire.
5. Se debba rispondere almeno di ricettazione.

Per Cobianchi.

1. Se colpevole di ricettazione.

Il verdetto sarà pronunciato quest'oggi, e quest'oggi uscirà la sentenza.

La daremo nell'**edizione di questa sera.**

NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA. — Disordini di affamati. — (*Nostro telegr., 30, ore 3 pom.*) — Ieri, vicino al paese di Alfonsine, si tenne una numerosa assemblea di braccianti, che reclamavano il lavoro. Il sindaco promise che si sarebbero incominciati alcuni lavori fra alcuni giorni. A questa promessa parecchi non prestarono fede, per cui la dimostrazione si rinnovò con maggior imponenza questa mattina. Alcuni fanciulli affamati diedero l'assalto ai banchetti dei venditori di pane. Poscia si posero a mangiare avidamente in mezzo alla piazza gridando: *Siamo affamati!* Si deplora la lentezza del Ministero nel dare provvedimenti per l'esecuzione di lavori che sono già deliberati.

GENOVA. — Un banchetto municipale. — (*Nostro telegr., 30, ore 11,35 pom.*) — Stasera nel *Ristorante Roma* il sindaco Castagnola ha offerto un banchetto alla Giunta municipale. Oltre agli assessori erano invitati il prefetto e i consiglieri Secondi, Bingen, Cravero, Pastore e Gavotti. Si sono fatti molti brindisi. Il banchetto è riuscito animatissimo. Quanto prima i consiglieri comunali offriranno un banchetto allo stesso sindaco per festeggiare la recente nomina di lui a senatore.

— **Il suicidio di un notaio francese.** — A Monte Gazzo, presso Sestri Ponente, si suicidò, gettandosi in un burrone, il notaio Boyer, di Aix (Francia). Egli lasciò una lettera in cui dice che si uccide per gravi dissesti finanziari e chiede che la sua salma venga trasportata in patria.

PORTO MAURIZIO. — (*Nostro lettere, 30 gennaio*) — (*Lucrezia*) — **Un povero vecchio sotto il treno.** — Questa mane un povero vecchio di 80 anni, ritornando dalla campagna, si fermò sul binario della ferrovia nel pressi del casello N. 100. In quel mentre il treno merci 1421 sopraggiungeva il suo passaggio, e il vecchio, non accorgendosene, rimase al suo posto. Fu lanciato vanti metri distante lasciandolo cadavere. La città è impressionata dal grave fatto, tanto più che il succedersi frequente di simili sventure in questo luogo dovrebbe aprire gli occhi alla Autorità.

CORATO (Bari). — Ventimila affamati. — Scrivono da Corato al *Corriere della Puglia*:

« Ventimila contadini trovansi senza lavoro e nella più squallida miseria. Quegli infelici si vedono formati in piazza a capannelli, con i volti sparuti, su cui la fame ha tracciato i suoi funesti segni, parlano sommessamente, timorosi, e chiedono pane, pane per i loro numerosi figli.

« Il Governo e questo Comune adoperano tutti i loro mezzi per poter lenire in parte tanta miseria, e all'uopo si sono da qualche tempo impiantate delle cucine economiche che possono distribuire 400 razioni.

« Gli affamati sono oltre ventimila!

« Ieri l'altro 500 contadini andarono nei possedimenti del sig. Lamonica Giuseppe a chiedere lavoro.

« I Reali carabinieri col delegato di P. S. e le guardie municipali si portarono tosto sul luogo, e poco dopo quel numero di contadini si dileguò senza provocare disordini.

« Per la via della città si assiste ad un triste spettacolo: famiglie intere con una carovana di figli vanno chiedendo l'elemosina di porta in porta.

« Questo Consiglio comunale nell'ultima sua seduta ha telegrafato al Re ed al presidente del Consiglio dei ministri per avere un immediato sussidio o l'autorizzazione di incontrare un prestito tanto da poter sovvenire i bisognosi, giacchè la Cassa municipale è del tutto esausta. »

CUNEO. — (*Nostro lett., 30 gennaio*). — (*Rimilino*) — **L'illuminazione elettrica.** — Essendo ultimato il capitolato per la concessione del servizio di illuminazione elettrica della città, sarà quanto prima bandito il concorso per la concessione stessa fra le ditte designate dalla Giunta.

Intanto la Società del gas va proponendo abbonamenti quinquennali per i privati al prezzo ridotto di centesimi venticinque.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 31 gennaio

Flora Mirabilis

al Teatro Regio.

La *Flora Mirabilis* piacque in genere ieri sera, ed il pubblico del Regio, riservato assai e quasi ostile in principio, venne man mano animandosi, onde la vittoria, quasi palmo a palmo contrastata, volse dalla parte dell'opera in poi decisamente favorevole al Samara.

Dirò anzi a chi del valore di un'opera argomenta volentieri dal numero delle chiamate che esse furono sette od otto, ma avrebbero potuto essere anche dodici e quattordici, ... riservato si fosse mostrato il Samara nel presentarsi al pubblico plaudente. Riserbo che ben dimostra nel giovane autore modestia pari all'ingegno, e che io noto volentieri, perchè in questi tempi di spolvero degno veramente di lode.

Dell'aria di Lidia nel terzo atto poi si volle il *bis*, o da qualcuno lo si richiese altresì del duetto d'amore nel secondo atto, ma senza risultato.

I cronisti diligenti soggiungeranno che fra i pezzi che meglio piacquero vogliansi annoverare la danza dei fiori, un duetto nel terzo atto fra il conte d'Addifiard e Valdo (che non trovo nella bella edizione per pianoforte e canto fatta dal Sonzogno), la romanza del baritono ed il preludio dell'atto secondo, originariamente danza di gnomi, o qui con assai opportunità (così da meglio concentrare l'attenzione dello spettatore su una delle pagine più ammirevoli dello spartito) eseguita a sipario calato.

Ma a me preme piuttosto il dire qualche cosa della musica del Samara.

Ebbene il Samara nella *Flora Mirabilis* mostra appunto un grande, un sovrechio amore per lo stile del maestro francese. Udii da taluni lerisera ripetere quanto avevo letto ed udito da altri: La *Flora Mirabilis* appartiene alla scuola francese. Alla scuola francese? Anzitutto esiste una scuola francese? Comprendo per una tal quale abitudine, non so con quanto criterio invalsa fra noi, che si usi distinguere due scuole, l'italiana e la tedesca, e l'una si contrapponga all'altra, quasi sinonimo di melodia, di ispirazione, di fervida fantasia, di fronte alle pure combinazioni armoniche di che un volgare pregiudizio ritiene tutta la musica fiorente nella severa Germania. Ma quali sono, di grazia, i caratteri della musica francese?

Nel paese ove, indiscusso ed indiscutibile, domina l'eclettico Meyerbeer, ove tutta una pleiade di giovani musicisti volge amorosamente l'occhio alla musa nordica, quali sono le tradizioni, quali gli esempi altissimi su cui venne creandosi uno stile speciale d'opera seria?

E non mi si citino ancora una volta Bizet o Gounod, o meglio *Carmen* e *Faust*. Bizet aprì una grande porta in sul vero, e per essa spalancata, dalle piazze soleggiate e ripiene di popolo festante, dalle oscure taverne risonanti di nacchere e di chitarre, dai dirupi, nidi d'aquile e di contrabbandieri, penetrò come un soffio d'aria vivificatore e parvero ad un tratto vicini a sgombrarsi tumultuosamente i palcoscenici dei soliti fantocci storici e romantici e dei chiari di luna impagliati, per dirla coll'Heine. Ma la forza del Bizet consisteva nella vivacità, nell'originalità potente, nella fecondità, nella freschezza delle idee, nella genialità dell'insieme. Doti troppo personali e caratteristiche per trasformarsi in canoni scolastici. Gounod dimenticando, e qua e là deturpando, il pensiero del Goethe scrisse della musica appassionata, dolce, qua e là commovente, in alcuni punti sublime; ma pericoloso, per lo stesso genere da lui prediletto, l'imitarlo. La dolcezza, il sentimentalismo per poco che l'elevatezza ed il vigore dell'ispirazione non li sostengano, degenerano nel lezioso, facilmente, fatalmente quasi, nel manierato.

A questa stregua soltanto comprendo come la musica del Samara possa chiamarsi musica francese. Ora sta qui appunto il difetto principale: la mancanza di vigore, di grandiosità di linee, di contrasti, di effetti, di chiaroscuro magari violenti, ma vibranti di luce e di ombre, onde tanto rilievo acquista l'opera d'arte sulla scena.

La musica del Samara mi ricorda certi quadri del Fortuny. La fibbia d'una scarpetta è finita come una testina. L'occhio non sa dove posarsi; i particolari, tutti belli considerati in sè e presi partitamente, nuocciono all'insieme, distraendo troppo l'attenzione da ciò che vorrebbe essere il principale. Ora io mi domando se sulla scena meglio di tale miniatura in grande — chiamiamola così — non si convenga il vigoroso e sprezzante tocco del Goya o la magnificenza del Velasquez. Parmi insomma che la musica del Samara assai meglio si apprezzi partitamente studiata, che non considerata in complesso. È musica fine, delicata, ricca di particolari armonici rivelanti gusto e sapere insieme, e di melodie nella loro apparente semplicità piene di grazia; soggiungerò che, — caso raro in un giovane, e più in tanta confusione di idee e di ideali ed in così grande smania di abbiccare al proprio modo di sentire per ingolfarsi nell'imitazione d'uno o di altro sistema, — il Samara evidentemente scrive come il cuore e la mente gli dettano: quindi raramente violenti contorsioni del periodo, o ricerche fastidiose dell'originalità, o ritmi più strani e ... parti che belli, o modulazioni continue e fastidiose. Ha invece semplicità di andamenti, e se difetto c'è, esso consiste forse nella troppa spontaneità dell'idea, così da riuscire talvolta meno elevata; e se in qualche punto il lavoro di ricamo apparve un po' fitto a chi considerò lo spartito a tavolino, tuttavia l'idea principale, per sapiente combinazione di voci, per arte di strumentare, riesce pur sempre o quasi a trionfare.

Della slegatezza poi di condotta nulla dirò; un poco solo — la danza dei gnomi o preludio dell'atto 2° — basterebbe sola ad attestarne ampiamente.

Ma, ripeto, l'opera, bella in moltissime parti, manca nell'insieme di rilievo. Tutto è messo in una stessa luce, su uno stesso piano. Diresti che il Samara non tenga abbastanza la mente volta alle regole di prospettiva e quindi un po' di monotonia, derivante altresì da uniformità di svolgimenti. Un pittore direbbe che il Samara *fa piatto*.

Lodevole parmi invece l'uso parco di cadenze e di effetti volgari, intesi soltanto a strappare un plauso, anche più volgare, cui un artista distinto qual è il Samara non deve nè può tenere e non tiene infatti.

Parmi ancora, ed è conseguenza di quanto dissi più sopra, che per il genere di musica preferito dal Samara troppo vasto ambiente sia quello del Regio. Onde diresti che il quadro resti schiacciato dalla cornice.

Ma, poichè m'è forza concludere, opera notevole in un giornale è questa, notevole per sè, notevole anche più perchè quando così si comincia è facile l'andar bene e presto innanzi.

Ed il Samara, posso errare, ma appartiene al fortunati per cui la via è tramai segnata e non saran forse inaccessibili un giorno le vette.

***

Poco ho da dire dell'esecuzione.

Date l'ambiente, una delicatura, un intoppo qualunque poteva far volgere a male lo spettacolo. Invece l'esecuzione dell'orchestra, che suonò con vigoria ed insieme, l'attenzione dei cori, la messa in ... discreta e sovratutto l'arte finissima e l'educazione musicale della Garulli-Boudazzi e anche del Garulli (cui ... debbo appuntare una soverchia prodigalizione per le note tenute, onde strappare l'applauso), in una con l'amore da essi posto nell'interpretare lo spartito del Samara, valsero a contribuire al buon esito dello spettacolo. E non spiacquero il Rossini nella sua parte abbastanza insignificante, ed il Barbieri, che ottenne applausi nella sua romanza per la voce potente, se non molto omogenea e dolce. Applauditissimi fu pure la scena della nevicata in sul cominciare del secondo atto, veramente d'effetto.

Soggiungerò ancora che allo spettacolo assisteva un pubblico abbastanza numeroso, ma non quale si poteva ragionevolmente attendere? Preferisco piuttosto dire che se qualche pluso fuori luogo o qualche scatto altrettanto improvvisa quanto ingiustificato d'ammirazione provocò zittii, specialmente nel primo atto, così da far sospettare un po' di *claque*, l'opera nel complesso fu giudicata con molta equanimità ed ascoltata con attenzione tanto che, lo credereste, in alcuni momenti si fece silenzio perfino nei palchi.

E. FERRETTINI.

Teatro Gerbino. — *Il colpo di Stato* è il titolo d'una notevolissima commedia che Valentino Carrera ha letto (testè a tutte le attrici della Compagnia Vitaliani-Pieri. — Colpo di Stato? — direi il lettore. — Che si tratta forse del colpo di Stato che è in ... in qualche paese? E perchè il nostro autore lo ha letto alle attrici e non agli attori? Chi lo sa? — Quello che possiamo dire è che la commedia, appena letta, venne messa subito in prova... Appena sapremo da qualche indiscrezione se c'entra Boulanger e perchè sono stati esclusi gli uomini dall'audizione della commedia, ci faremo una premura di dirlo ai nostri lettori.

Teatro Nazionale. — Ieri sera ha avuto luogo in questo teatro l'annunciata serata d'onore offerta dagli allievi alla loro maestra Gaetana Colombino. Vennero rappresentati: *Una partita a scacchi*, del Giacosa, e *Il tiranno di San Giusto*, del Pietto. Vi si distinsero e furono assai applauditi colla brava maestra la signorina Idani e il signor Giannuzzi. Il signor Santamera ha declamato con buona arte il drammatico canto 32° dell'Inferno di Dante, riscuotendo egli pure meritati applausi. Il teatro era popolato e rallegrato da una scelta orchestrina di dilettanti.

Valeria. — Per continuata abbondanza di materia, siamo obbligati a rimandare ancora di un giorno la pubblicazione dell'articolo sulla *Valeria* di Leopoldo Marenco, rappresentata l'altra sera al teatro Gerbino.

L'*Otello* a Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 30.

« Iersera al teatro Carlo Felice si rappresentò l'*Otello* di Verdi, protagonista il De Negri, a voi ben noto.

« La ripresa del capolavoro verdiano ha segnato un nuovo grande successo per lo splendido spartito e per i suoi bravissimi interpreti.

« Il De Negri fu accolto con una vera ovazione dal pubblico.

« Il Beltrami fu un Jago che simpatizzò subito coll'uditorio.

« Soliti applausi alla Mendioroz.

« Vi furono varie richieste di bis e molte chiamate alla fine d'ogni atto. Non vennero accordati che i *bis* dell'*Addio sante memorie* e del *Giuramento*.

« Il teatro era affollatissimo; noi pochi v'era quanto di più eletto conta Genova. »

Tumulti a Padova per la *Forza del Destino*. — (*Nostro telegr., ... ore 9,05 ant.*). — La rappresentazione dell'opera *La Forza del Destino* al teatro Verdi destò ieri sera ... tumulti. Il teatro era affollatissimo. I due primi atti passarono relativamente tranquilli; però non senza fischi. A metà dell'atto terzo lo spettacolo dovette essere sospeso. Causa della scenata fu l'assoluta insufficienza dei cantanti. L'orchestra venne invece giudicata assai buona.

Ore 2 pom.

Si dice che stamane la forza pubblica abbia inseguiti e percossi alcuni studenti perchè volevano spezzare il fanale del teatro Verdi posto all'angolo di via Maggiore. Oggi gli studenti si riunirono e fecero tumulto nel recinto della Università. Essi gridavano che volevano soddisfazione dell'insulto ricevuto. I colleghi che non intendevano prender parte all'agitazione chiusero la porta. Il rettore cercò, per quanto gli era possibile, di calmarli, e promise di recarsi dal prefetto. Gli studenti stanno ora attendendo una risposta.

Ore 6,35 pom.

È realmente avvenuto l'annunciatovi tumulto fra gli studenti e i carabinieri a causa di un fanale che i primi volevano rompere. I carabinieri diedero varie piattonate colle sciabole e vebbero alcuni feriti. Il prefetto annuncia di aver nominato una Commissione d'inchiesta per appurare i fatti. Gli studenti adesso sono abbastanza tranquilli. Ieri sera all'uscita del teatro è corsa una sfida fra uno studente e un ufficiale di cavalleria.

Le spere di Andrea Gastaldi. — Nel prossimo mese di febbraio si terrà per alcuni giorni nel salone dell'Accademia Albertina un'Esposizione di opere del Gastaldi, raccogliendovi tutto quello che sarà possibile in Torino e fuori di quadri, studi, bozzetti, disegni, ecc., del compianto pittore.

CRONACA

Giovedì, 31 gennaio

Un bel dono della signorina Cooper. — Tutti sanno ormai chi è la signorina Cooper, di Vienna, poichè è la più bella delle concorrenti al concorso di bellezza e perciò vincitrice del primo premio (1000 lire). Questa fortunata concorrente ebbe un pensiero tanto gentile e delicato quanto delicata è la bellezza di lei, regalando trecento lire all'*Asilo pei lattanti*. Con questa buona azione la signorina Cooper dimostrò la verità dell'aforisma di Platone: la bellezza indica bontà.

Per i pattinatori. — Ci si comunica:

« Da lunedì 28 gennaio la ghiacciaia del Valentino è a disposizione dai signori pattinatori nelle ore antimeridiane e dopo le tre, temperatura permettendolo. »

L'arresto di un pessimo arnese. — Grazie alle attive ed intelligenti indagini delle autorità di polizia della sezione Borgo Po, e segnatamente della prefettura di quella sezione, fu ieri arrestato certo Cavaliere Giovanni, d'anni 30, individuo pericolosissimo, reo di parecchi delitti, fra i quali uno mostruoso.

Il Cavaliere era colpito da lungo tempo da mandato di cattura perchè riconosciuto uno degli autori dell'aggressione avvenuta nel luglio scorso presso il ponte Stura contro il signor Stefano Certano. Il lettore ricorderà questa aggressione, che ebbe uno strano e quasi romantico svolgimento. Dopo quell'aggressione il Cavaliere se la svignò e riparò in Francia; ma poi, credendo forse che un po' di tempo passato sul fatto no avesse sbiadita la memoria, pensò di ritornare a Torino.

Qui giunto, per poco tempo non fu scoperto, ma siccome « chi di gallina nasce, in terra raspa, » il Cavaliere, guidato dall'istinto depravato, commise altri delitti. Il giorno 20 una ragazzina di undici anni andò all'Ospedale, vittima del più nefando delitto; la poveretta, rovinata nell'onore e nella salute, declinò i connotati dell'infame suo assassino, chè assassinio veramente può chiamarsi il delitto del Cavaliere. La Autorità si posero tosto sulle traccie del malvivente, e ieri finalmente fu potuto arrestare in un momento in cui, spavaldo e strontato, pareva volesse sfidare la punitiva giustizia.

Indosso a lui fu sequestrato un coltellaccio proibito che mette i brividi solo al vederlo, una rivoltella, la bella somma di L. 3000 circa, uno spillo ed un anello di brillanti d'un valore superiore alle mille lire.

Tutta questa grazia di Dio non è certo il frutto di un onorato lavoro, tanto è vero che le 3000 lire le teneva nascoste in una scarpa, fra la suola e il tacco, calzatura fatta appositamente da qualche compiacente ciabattino. Ora il Cavaliere è in carcere, e ben ci stia a scontare i suoi delitti, segnatamente quello pel quale non v'ha pena adeguata, commesso contro la povera piccina.

Vettura rovesciata. — Ieri, verso le ore 3 pom., il cavallo attaccato alla vettura N. 11, sul corso Vittorio Emanuele II, si spaventò non si sa di che e si lanciò a corsa rapida lungo il corso stesso verso il Po. Il cocchiere Moroni, che era a cassetta, fece ogni possibile per trattenerlo, ma non vi riuscì; all'angolo del corso Massimo d'Azeglio il quadrupede cadde a terra rovesciando pure la vettura sulla quale stavano le signore Negro Anna e Carolina, negoziate, proprietarie dell'*Hôtel Buone Pensée*, e due fanciulli loro nipotini. Alle grida delle signore Negro accorsero alcuni passanti, fra cui una guardia municipale ed un brigadiere di P. S.; tutti si adoperarono a togliere i quattro poco fortunati viaggiatori da quella incomoda posizione di sotto alla vettura. Per buona sorte nessuno si fece male, ... il cocchiere, che pure fu lanciato a terra.

Disgrazia. — Bassino Pietro, d'anni 18, operaio allo stabilimento Bass Abrate, all'Aurora, mentre faceva cuocere della pasta attaccaticcia in una pentola nello stabilimento, salvolo d'un piede, e, per trattenersi, mise la mano destra nella pentola di ebollizione, producendosi gravi scottature. Andò alla farmacia Cucchietti e fu medicato dal dottore Zoppegni; poi andò all'Ospedale di San Giovanni. Potrà guarire in quaranta giorni.

Arrestati. — Nelle decorse ventiquattro ore le guardie arrestarono: certo Polesino Antonio, di anni 43, sorpreso nella chiesa di San Filippo in flagrante borseggio; Emanuel Caterina, d'anni 42, Vittone Giuseppe, d'anni 23, Mina Giacomo, d'anni 20, perchè riconosciuti soci nella nobile industria del tagliaborse col Polesino e, unendo mano nelle imprese, ne dividevano gli utili; Costa Giuseppe, quindicenne, e Rocchetti Lorenzo, d'anni 13, sospetti autori anch'essi di borseggi, ed i sospetti non erano infondati, poichè subito si indirizzarono al rivenditore e si acquistarono diversi portamonete, dai quali non vollero legittimare la provenienza, che si può facilmente immaginare; un contravventore all'ammonizione; Fasetto Michele quale complice nel grave furto commesso in danno dei fratelli Riva, nel giorno 27 corr., al Martinetto

SPETTACOLI — Giovedì, 31 gennaio.

REGIO, ore 8. (lettera A) — *Flora mirabilis*, opera-ballo. — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (lettera B) — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kernabor.

GERDINO, ore 8 1/2. — *Valeria*, dramma. — *La testiera*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'angellin belverde*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le baiaje dla fam*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia del Circo equestre V. Marioni.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il faero N. 13*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2. — *Il diavolino*, operetta.

GRANDE MUSEO ANATOMICO (piazza S. Martino) Dalle 9 ant. alle 9 pom. — Prezzo cent. 50.

Osservatorio di Torino. — 30 gennaio.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima della notte del 30-0,7 massima 4,8

Acqua caduta mm. 0,0 — Alta dalla mezzanotte del 31-1,7

STATO CIVILE. — Torino, 30 gennaio 1888.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI — Fazzio Giambattista con Alciati Pia — Ponsetto Giovanni con Guglielmino Eugenia — Puglia Egisto con Ghignone Rosa — Speirani Emanuele con Sola Cristina.

MORTI — Cavoretti Rosa, d'anni 70, di Asti.

Pocchiola Anna n. Clamondi, id. 68, di Dronero, casal.

Viesel B. n. Bock, id. 42, di Schweizerhoffen (Germania).

Caligaris Margherita n. Zina, id. 63, di Acqui, agiata.

Salvagno cav. Luigi, id. 70, di Torino, maggiore in ri.

Gallina Pietro, id. 55, di Casalborgone, falegname.

Tempia Agostino, id. 25, di Bollengo.

Garlasco G. B., id. 84, di Sala Monferrato, guardia mun.

Mattio Francesco, id. 55, di Cantallo, falegname.

Coggiola suor Petronilla, id. 27, di Trino, suora di carità.

Martinengo Emilia, id. 12, di Mombarone d'Alba.

Taghiaferri Stefano, id. 13, di Torino, operaio.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 6 domiciliati in questa capoluogo, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *gennaio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 —
» »	— febbraio	» 56 —
» »	— a marzo-aprile	» 57 25
» »	— a 4 mesi da marzo	» 57 75

Mercato debole prezzi in ribasso.

ANVERSA, 30

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LE DELUSIONI DI UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Nelle disposizioni di cuore, di spirito e di nervi nelle quali si trovava Giacomo, quel predicozzo non giungeva in proposito.

— Ah! siete tutti magnifici, in verità, — egli esclamò, — colle vostre prediche, colle vostre consolazioni e coi vostri consigli. Uno mi dice: prendi le mie antiche amanti, esse completeranno la tua educazione; l'altra mi consiglierà d'amare un'altra donna perchè, secondo lei, l'amore guarisce l'amore; e tu, ora, mi rimproveri la mia slicerità, la sacra follia della mia passione e mi dai il padre Labutte per esempio. E abbastanza sciocco e ipocrita tutti cinque! Parlate tutti leggermente della mia passione, essi perchè vorrebbero essere sbarazzati, tu perchè non la conosci e non la capisci. T'immagini dunque tu che si possa fermare il cuore a nostro piacimento, come si ferma una locomotiva sulla ferrovia? Credi che vi siano freni pei desiderii e che non s'abbia che a sterrarli? Non sai che la passione vera s'alimenta di dolore quanto di godimento? Soddisfatta, vuol sempre di più; contrariata, s'esaspera, ma non si spegne. Voi potete vivere, voi altri, senza affetto, senza calore, senza fiamma; ma io non posso. Sono, e non soltanto io sono così, ma ce ve n'hanno altri, siamo una falange di anime delicate, di esseri nervosi che abbiamo esigenze particolari e che, all'infuori di certe condizioni, non possiamo vivere. La nostra atmosfera, il nostro pane quotidiano, il nostro avvenire, è la passione colle sue gioie inebbrianti, coi suoi atroci dolori. M'hai detto poco fa che sono vile; ciò dipende dal modo di considerar la questione. Credi tu che non dovessi fare gran sforzi per trionfare del mio orgoglio? Credi che senza impallidire e senza trovare salisi quella scala funesta, il mio Calvario? Credi che ignorassi gli affronti che mi aspettavano, i rabbuffi che avrei dovuto sopportare? Se non lo sapevo il primo giorno, l'indomani ed i giorni seguenti non potevo più ignorarlo. E poi, non era una cosa orribile passare un momento pieno di angoscia e di timori presso la donna colla quale avevo passato tante giornate tranquille e felici? I vostri martiri che i cinesi legavano alla gogna hanno essi conosciuto il dolore indicibile che provavo ad aggirarmi colle lagrime agli occhi e la schiuma alla bocca attorno a quel cuore che m'aveva appartenuto? E tu credi che non avessi bisogno di molto coraggio per dirmi tutte le mattine: quei dolori li accetto, quella vergogna vado a berla, di quella corona di spine vado a cingermene la fronte. Hanno incoronato il sudore che colava lungo la tempia del vostro Cristo, lo hanno aiutato a portar la croce; noi non abbiamo nessuno che ci assista; i suoi ci disprezzano, i giudei ci condannano, i santi ci maledicono. Ebbene, avete già letto, Voltaire ed io, descrivervi d'accordo colla coscienza, chiamarla in vostro aiuto, lo sguardo di colei che amiamo, il suono della sua voce, un brano del suo vestito, un nastro da lei portato ci rendono pazzi di felicità, forti da sollevar montagne, misericordiosi da perdonarvi. Noi morremo della nostra passione, ma perchè di essa avremo troppo vissuto, come si diventa ciechi in Oriente perchè v'è troppa luce; e non avremo nulla a rimpiangere, nulla a rimegare. Se le parole d'un uomo disperato che si sente affogar nel dolore possono avere qualche autorità sul tuo spirito ed apprenderti la verità della vita, ascolta questa sincera dichiarazione e non scrollar le spalle: Carolina m'ha cacciato, ella sta per darsi ad un altro, io la odio e la disprezzo; ma, fino al giorno in cui uno di noi verrà portato al cimitero sarò suo schiavo, ella terrà sempre il capo della catena, di cui l'altro capo è legato al mio cuore. Le lezioni dell'esperienza, menzogne; gl'insegnamenti della saviezza, vaniloquio; non v'è che un padrone che si serva sempre fedelmente; perchè, obbedendogli, serviamo noi stessi e quel padrone: è la passione.

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA.

XVII. — **Il fuoco sotto la cenere.**

Erano scorsi sei anni che s'erano compiuti gli ultimi avvenimenti di questa storia quando Giacomo me la raccontò.

Pareva allora completamente guarito della sua passione, e mi diceva spesso ridendo:

— Quel brigante di Chateaumartin aveva ragione e quell'imbecille di Boudignot non aveva torto; tutti i primi amori non finiscono tragicamente; comincio a comprendere il padre Labutte.

— Ed i soccorsi del cielo?

— No, quelli del lavoro.

Era il lavoro infatti che aveva recato il primo sollievo all'orribile disperazione nella quale lo aveva gettato l'abbandono di Carolina.

Solo sul lastrico di Parigi, senza un soldo in saccoccia, non aveva avuto tempo di addormentarsi nel suo dolore, nè di compiacersene, nè di curarlo. Nella vita reale e positiva, per quanto profondamente si senta la desolazione e qualunque sia la causa di essa, vien pur troppo il momento in cui il ventre grida più forte dell'anima ed in cui, colla vergogna in fronte, bisogna mangiare che s'ha fame. Giacomo ebbe fame, e siccome non aveva una casa amica dove, piangendo e gemendo, potesse mangiare una minestra e bere un bicchier di vino, fu duramente forzato di imporr silenzio al suo cuore e di ascoltare il suo stomaco.

Fortunatamente aveva conosciuto in stamperia un brav'uomo di correttore che lo aveva impiegato come copista e s'era anche fatto aiutare da lui per qualche pagina di greco. Una specie d'intimità s'era stabilita fra loro; Giacomo gli aveva raccontato le sue disgrazie, ed il buon uomo, che nella sua vita aveva fatto parecchi più di cinquecento romanzi più piatosi gli uni degli altri, aveva sinceramente pianto vedendo quel povero orso di romanzo, ed aveva preso per lui una vera affezione.

— Ella non può rimanere in stamperia, — gli aveva detto.

— Credo che non riuscirò mai bene, — aveva risposto Giacomo.

— D'altronde non è un posto degno di lei, e poi avrebbe tempo di morir di fame prima di guadagnar due soldi.

— E vero; ma che debbo fare?

Il brav'uomo non aveva risposto nulla, abbassando la testa sul foglio, s'era rimesso al lavoro.

Poco tempo dopo però si avvicinò un giorno a Giacomo e, prendendogli la mano con quell'aria di orgogliosa soddisfazione che dà l'idea di una qualsiasi protezione, gli disse:

— Credo di aver trovato ciò che fa per lei, perchè mi sono occupato del suo avvenire senza parlargliene, pensando che non le avrei fatto dispiacere. Ecco di che si tratta. La Casa Tanponet comincia la pubblicazione di un gran dizionario che deve riunire tutte le enciclopedie e tutte le biografie pubblicate fino ad oggi, raggiungendo gli ultimi limiti del buon mercato: quindici volumi in quarto compatti e a piccoli caratteri per cento franchi. Ho parlato di lei al correttore e la presenterò al signor Hergott, il direttore. Non è una fortuna, perchè credo non paghino molto, ma, infine, avrà sempre qualche cosa di meglio di ciò che fa qui adesso.

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** — Via Roma, N. 10 — **MILANO** — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Giovanetto sui 16 anni, avente bella calligrafia, è ricercato quale **apprendista** per un ufficio di primo ordine in Torino. Sarà preferito chi conoscerà un po' il francese.
Offerta scritta di proprio pugno alle iniziali **H 477 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

Demoiselle anglaise, 20 ans, sachant parfaitement le français, cherche une place comme gouvernante d'enfants. Bons certificats. — S'adr. B. C., 12, via S. Dalmazzo, Torino. C 545

Demoiselle genevoise, excellentes références, cherche place 1re bonne ou famille ou institutrice de français dans Institut. - Offres sous chiffres **H 522 T, Haasenstein & Vogler**, *TURIN.*

Si cerca subito un viaggiatore munito di buone referenze per visitare clientela droghiere e colori nel Piemonte.
Scrivere alle iniziali **B c 549 X**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Chi desidera fare aggiustare giardini o potare alberi di qualsiasi genere si rivolga da sig. GHIANO BARTOLOMEO, via Barbaroux, 6. C 550

Camera e pensione presso famiglia civile. — P. C., corso Duca di Genova, 6, pian 2°, Torino. C 121

Locale con forza motrice (di un cav. circa) d'affittare in Torino. — Rivolgersi via Berthollet, N. 17, dal portinaio. C 410

D'affittare al presente
Locale uso negozio o magazzino sovrastanti ammezzati con scala interna. — Rivolgersi via Arsenale, 38, dal portinaio. 324

D'affittare al **presente** in via Mentebello, n. 12: Alloggio di 5 vani al piano terz., con accesso libero in piena luce, anche ad uso studio, con giardino, gas e acqua potabile.
Pel 1° luglio:
Alloggio di 11 vani al 1° piano, con ampio terrazzo, giardino, acqua potabile, cantina. C 317

D'affittare al presente:
Locale uso società o laboratorio, con cortile chiuso, adattabile per giardino o giuoco delle bocce.
Recapito dal portinaio corso Vercelli, 21, Torino. C 524

Alloggio d'affittare
pel 1 luglio
sul corso Vittorio Emanuele, 19, di **cinque** camere e camerino, piano 2°, luogo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi **ivi** FESTA TEODALDO. 246

Si cerca pel presente
un **locale**, con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3338 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Da rimettere
Elegante **alloggio** di 6 camere, soprastante ad ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina ecc., **via Alfieri, N. 20**, piano 2°.
Visibile dalle ore 2 alle 4.

Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, a nou riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500, modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 50.
Oggio FIBER, *rue-à-vis Hôtel d'Europe*, **Torino.**

Palazzina
con sedime e **casa** di reddito con **torrent fabbricabili**, orto costituenti spazioso giardino, in eccellente posizione di Torino, si **vende** od **affittare**.
Rivolgersi all'ufficio del geometra SINCERO, piazza Venezia, N. 8, Torino. C 890

Da rimettere
per motivo di salute negozio, ed anche sonnamercì, sito in posizione centrale e di molto commercio.
Scrivere al **N. 27 c 502, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Occasione propizia
Da **vendere** presso l'impresa costruttrice d'opere di risanamento di via Venti Settembre, Torino: Porte interne, porte balconi, d'entrata, portoni carrai, parapetti di bottega, chiassili, inferriate, ringhiere di balconi e scale, quadretti vecchi ed altri materiali provenienti dalle demolizioni. C 129
Calcinaccio gratis.

Gratis Catalogo d'utensili e disegni per **Traforo**. Prezzi ribassati. **Novità in disegni.** — Editore AVAGLIANO e C^ie^, 24, via Quercia, **Napoli.** M 449 M

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 32 di **queste fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato, L. 5 in carta e vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Rimborso del denaro se non soddisfatti.* H 915 M

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e tattoso. È senza rivale al mondo per preservare e rafforzare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 124 & 126 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Dogliale, 5; *R. Rocher*, piazza Carlo Felice, 3; *Turelli*, via Roma, N. 19; *G. Mantelli*, via Finanze, 3; *Invrea*, p^za^ S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via G. Alberto e Ospedale; *Norero*, via S. Massimo, 12; *G. Cirnaglia*, p^za^ Carlo Felice, 2. 270

Coniugi Didero
Legna forte da ardere a buon prezzo. — Via dei Fiori, 36. 42

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
a Cucchiai } Metallo bianco } L. 6,95
a Forchette } inalterabile } —
a Coltelli } — } —
50, in Facchini Garanzia . . . » 7,85
50, in Alpacca Garantita . . » 12,50
N.B. Ai non soddisfatti, si ritorna il denaro, spedizione franca mediante **vaglia** a^T^. BIANCHI - Galleria Subalpina, Torino.

Grande quantità legna stagionatissima e prezzi moderati, resa a domicilio. — Presso **BAGNASCO**, corso Vercelli, 21, Torino. C 553

Violetta.... S.... sei per fin da dom... Oggi parto.... C 518

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da **vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Per addobbi sale da ballo, teatri, clubs, ecc.
Il deposito **tela juta** in via Arsenale, 38, resta in vendita **stoffe** e **tappeti** dell'anno scorso con **grandi ribassi sui prezzi.** 281

Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via S^ta^ Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di **mercerie, novità** e **passamanterie**, forniture per *sarti, sarte* e *modiste.* — **NB.** Facilitazioni alle sarte che lavorano nella famiglia. — CAMILLA GAETANO. 40

VINO SPUMANTE
TIPO CHAMPAGNE
CARPENÈ e MALVOLTI
CONEGLIANO Veneto
Premiati con 22 Medaglie — Diploma d'onore a Londra 1888.
Prezzo a Conegliano per bottiglie **L. 2**, marca **L. 1 25.**
RAPPRESENTANTI PER PIEMONTE
PAISSA F^lli^, piazza S Carlo, 8, TORINO. 58

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

MARMI ARTIFICIALI
DEMARIA, GIACHINO e Comp.
Studio Tecnico e Artistico — Stabilimento a vapore.
Pavimenti assortiti in varietà di marmi e di disegni.
Rivestimenti, Decorazioni di parati, cocoli, stuchi, ecc.
Colonne, Alzari, Balaustre, Mensole, Vasi, Cornici, Oggetti d'arte, Bassorilievi, Tavoli, ecc.
Non confondere questi marmi cogli stucchi.
Progetti e preventivi *gratis.* 247
Via Bologna, 2 - TORINO - Corso Firenze (Ponte Mosca).

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 43, Torino. 53

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Cadauna bottiglia **L. 4.**
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

AVVISO.
Oggi e giorni seguenti continua la **vendita** di mobili comuni e di lusso
via Mentebello, N. 12:
Salone in broccatello seta con cortinaggi, camera da letto in frassino e camera da pranzo con sedie. Pendoli, candelabri, bronzi, quadri, ceramiche. 320

Ospedale Magg. di S. Giovanni Batt. e della Città di Torino e R. Ricovero di Mendicità di Torino.
Aumento del ventesimo sul prezzo di L. 52,208.
Il quale venne deliberata oggi in Caserma detta **Cascinotto**, in territorio di Torino, regione Miradori, propria dei detti due Istituti, di are 1315.71, con fabbricato civile, descritta in tipello 20 dicembre 1888, rilasciato dal sottoscritto.
I **fatali** per detto aumento del ventesimo scadono a **mezzodì** del giorno di **mercoledì 6 febbraio prossimo**, e debbasi questo fare presso il notaio sottoscritto, **Torino**, via Stampatori, 6, nell'ufficio del quale sono visibili i documenti relativi.
Torino, 22 gennaio 1889.
497 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

R. Economato Generale di Torino
Vendita di cedui e piante.
Alle ore **10 antim.** del **12 febbraio** si procederà nell'Ufficio dell'Economato predetto (piazza Maria Teresa, N. 5, Torino) a **nuovo e definitivo incanto** di *N.* **4 lotti cedui e piante**, in seguito ad aumento di ventesimo. 514

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Fondo di riserva L. 6,000,000.
L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **19 febbraio p. v.**, ad **un'ora** pom., nella **sala della Borsa** (via Ospedale, 23).
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1888 e determinazione del dividendi a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di sei Consiglieri, tre Sindaci e due Supplenti.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla Cassa del Banco dal **5** al **14** febbraio p. v., dalle **10** antim. alle **12** e dalle **2** alle **4** pom'di, d'ogni giorno non festivo.
Non intervenendo all'adunanza a mano tesa Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni, il Consiglio d'Amministrazione convocherà l'Assemblea a termini dell'art. 29 dello Statuto.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'Agenzia del Banco in **Genova** e presso la Banca Toscana in **Roma.**
Torino, 28 gennaio 1889.
617 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Scuola di Commercio di Wattwyl
Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.
D 949 X *La Direzione.*

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ERNIA;** la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta si ottiene con un ben adatto **cinto contentivo.** In tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Instituto Rota**, *Torino.* 155

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

L. ROUX e C., Editori
TORINO - ROMA - NAPOLI

Recentissime pubblicazioni:

MIEI RICORDI
DI
MARCO MINGHETTI
UN VOLUME IN-8° — PREZZO L. 4.

Massimo D'Azeglio e Diomede Pantaleoni
Carteggio inedito
CON PREFAZIONE DI **GIOVANNI FALDELLA.**
Un volume in-8° — L. 6.

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA
IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE
DI
VITTORIO BERSEZIO.
Un volume in-8° — L. 4.

I MORIBONDI DI MONTECITORIO
DELL'AVV. **LUIGI BRANGI.**
Un volume in-8° — L. 4 50.

E' uscita la seconda edizione dei
RICORDI E STUDI ARTISTICI
DI
ADELAIDE RISTORI
(Marchesa Capranica del Grillo).
Un volume in-8° — Lire 5.

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE e GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
no chiedala le condizioni all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.